Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 31 Ottobre 1935 - Anno XIV MATTINO Num. 260

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO, Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,00 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali [illegible]
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. [illegible]

Il popolo italiano mobilitato contro il criminale assedio delle sanzioni

La difesa e la rappresaglia saranno organizzate casa per casa da Comitati di Madri e Vedove dei Caduti - Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale hanno superato i venti miliardi

Sotto l'egida del Partito

ROMA, 30 notte.

Sotto l'egida del Partito Nazionale Fascista sarà affidato a Comitati provinciali femminili composti di Madri e Vedove di Caduti nella Grande Guerra il compito di organizzare, casa per casa, la difesa e la rappresaglia contro le sanzioni.

Serenità e fermezza

Roma, 30 notte.

Nel discorso pronunciato il 2 ottobre dinanzi a 20 milioni di italiani adunati nelle piazze d'Italia, il Duce volle rivolgersi con un atto, di cui fu subito compreso il profondo significato, anche alle donne italiane. Era un riconoscimento dell'alta funzione che la donna ha sempre svolto nella vita nazionale, una giusta valutazione della influenza formativa che essa — madre, sposa, sorella, figlia — ha sempre esercitato sugli uomini, sui loro propositi, sulle loro decisioni, sui loro orientamenti spirituali.

Non è forse azzardato supporre che il Duce, il quale tutto ricorda, pensasse in quel momento a quello che la donna italiana ha saputo compiere durante la grande prova della guerra, quando non solo fu, fieramente, l'animatrice della resistenza e della lotta, ma seppe anche prodigarsi in una infinità di compiti delicati e gravosi e sostituirsi agli uomini combattenti in quasi tutte le funzioni della vita civile. Oggi che la situazione precipita verso gli epiloghi voluti da Ginevra, la donna italiana è chiamata a contribuire in prima linea alla resistenza contro le sanzioni economiche e alle ritorsioni contro i biechi affamatori.

Dalle cifre, che appena ieri il Segretario del Partito comunicava al Duce sul complesso delle Forze inquadrate, risulta che quasi 400 mila donne fanno parte dei Fasci femminili. E' questa forza che dovrà essere il centro coordinatore dell'azione femminile, che dovrà stimolare ed illuminare le iniziative delle donne italiane.

Un Comitato provinciale, nel quale saranno chiamate le madri e le vedove dei Caduti nella grande guerra, facendo leva appunto sui Fasci femminili, potrà far giungere in ogni casa italiana non soltanto la voce del dovere, ma quegli orientamenti pratici che sono necessari perchè la resistenza, oltre che inflessibile nello spirito, sia efficace nei mezzi. Perchè è chiaro che non basta volere, bisogna *sapere*. Guidate e sorrette attraverso i Comitati provinciali dal Direttorio del P.N.F., per il tramite delle Segreterie federali, le donne fasciste devono diffondere dovunque quelle norme di organizzazione domestica che varranno a sgravare l'economia del Paese dalle importazioni superflue e a moltiplicare il rendimento delle scorte nazionali di materie prime e di rifornimenti di viveri.

Si tratta di consigliare utili sostituzioni, di indicare quali sono i prodotti di cui bisogna alleggerire il consumo e quali quelli di cui si può usare liberamente, di segnalare le merci che, originarie di paesi partecipanti all'infame assedio anglo-ginevrino, devono essere risolutamente boicottate. Nessuno è meglio indicato, per questo compito delicato, delle donne italiane, sobrie, econome, accorte madri di famiglia, che, all'intelligenza e al patriottismo, uniscono una grande e sottile esperienza nel governo della casa.

Faremmo torto alla intelligenza dei nostri lettori se volessimo ora aggiungere parole per illustrare il profondo significato del gesto compiuto dalle madri e dalle vedove dei Caduti nell'offrirsi per presiedere e dirigere l'opera delle donne italiane in questa grande contingenza della vita nazionale. La parola di esortazione e di consiglio non potrebbe essere più degna di come sarà, venendo da coloro che hanno già dato l'esempio del sacrificio. Ma la loro presenza in prima linea, in questo duro compito, non soltanto rivela la indomita fierezza di una stirpe che sarà estremamente difficile da piegare, ma suggerisce anche qualche amara considerazione e fa risaltare più che mai l'odiosa ingiustizia che impone la dura prova attuale a un popolo in cui sono ancora vive le testimonianze dei lutti e delle sofferenze della grande guerra.

I mariti e i figli delle fiere donne italiane, che oggi dirigono la resistenza, caddero combattendo con gli allora camerati francesi e inglesi. Ma erano entrati nella lotta senza contrattare e gli alleati già saturi di colonie si impinguarono di nuovi territori ed esclusero dai benefici della vittoria chi aveva dato ad essi un formidabile contributo di sforzi sanguinosi. Oggi non sono più in causa zone riservate all'influenza francese o inglese, ma regioni verso le quali l'Italia vanta antichi, incontestabili diritti e dominate da uno stato barbarico che ha violentemente provocato e offeso l'Italia. Ebbene anche questa volta sono l'Inghilterra e la Francia che si ergono contro l'Italia e le contestano ogni diritto all'espansione e per fiaccarla promuovono ai suoi danni un tentativo di affamamento che la storia qualificherà come un orrendo delitto internazionale.

Le madri e le vedove dei Caduti, insorgendo contro il crimine inqualificabile, e lanciando in Italia la parola «resistenza» bollano le fronti degli organizzatori dell'assedio della fame col marchio di coloro che tradirono una fratellanza nata nel sacrificio e nel sangue.

Il rapporto dei Federali

Le Camicie Nere sono pronte ad ogni prova

Roma, 30 notte.

Ha avuto luogo nel Palazzo del Littorio il rapporto dei Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, tenuto dal Segretario del Partito.

I Segretari federali, presenti i componenti il Direttorio Nazionale, il Vice-segretario dei Guf, il Capo di Stato Maggiore dei Fasci giovanili di Combattimento e i fiduciari delle associazioni fasciste, hanno portato al Segretario del Partito l'eco vibrante dell'unanime entusiasmo suscitato dal messaggio del Duce che trova le Camicie Nere oggi più che mai fuse con tutto il popolo, nel virile proponimento di affrontare ogni prova e di seguire il Duce, in cui si identificano completamente le ragioni ideali della Rivoluzione e la fortuna stessa della Patria. I legionari avvertono tutta la fierezza del privilegio di essere in prima linea nel dovere e nel sacrificio e salutano con cuore guerriero il XIV anno dell'Era che consacrerà nella storia l'entusiasmo dell'Italia fascista.

Il Segretario del Partito ha quindi comunicato le direttive segnate dal Duce per l'anno XIV. I Segretari federali assisteranno domani alla inaugurazione della Città universitaria. Il rapporto ha avuto inizio e termine col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

20 miliardi e 200 milioni sottoscritti al 28 ottobre

ROMA, 30 notte.

Le sottoscrizioni al Prestito nazionale rendita 5 per cento, hanno un andamento che già assicura il pieno successo dell'operazione e che comprova la completa rispondenza del congegno tecnico dell'emissione alle condizioni del mercato.

Gli istituti consorziati hanno risposto all'appello con pronta e compatta adesione, presentando alla sottoscrizione tutti i titoli del Redimibile 3,50 per cento di loro proprietà. Non meno notevole e apprezzabile è la partecipazione dei privati risparmiatori, quale dimostrazione di profondo sentimento patriottico e di piena fiducia nella bontà e convenienza dell'operazione.

Tutto ciò è luminosamente dimostrato dai dati finora raccolti dai quali risulta che le sottoscrizioni effettuate a tutto il 28 ottobre, sia con titoli del Prestito redimibile 3,50 per cento e relativo versamento integrativo, sia interamente in contanti, ammontano già complessivamente alla cospicua cifra di circa lire 20 miliardi e 200 milioni di capitale nominale, con un incasso netto della Regia Tesoreria di 2 miliardi e 200 milioni.

Le perdite della Svizzera se applicasse le sanzioni

Roma, 30 notte.

L'Agenzia di Roma riceve da Berna che gli ambienti economici e finanziari competenti riassumono in queste cifre le perdite che la Svizzera subirebbe se applicasse integralmente le sanzioni decise a Ginevra.

La Svizzera perderebbe circa 70 milioni all'anno, costituiti dalle sue attuali esportazioni dirette in Italia. Ciò rappresenterebbe il dieci per cento delle esportazioni svizzere.

L'applicazione integrale delle sanzioni priverebbe di lavoro e di salario circa dieci mila operai svizzeri.

In Bulgaria non si crede alla applicabilità delle sanzioni

Sofia, 30 notte.

L'organo militare *Narodna Odbrana* constata la inapplicabilità delle sanzioni economiche contro l'Italia affermando che quasi tutti gli Stati dettero il loro consenso ritenendo che tale misura non sarebbe mai stata realmente attuata. Constatato che ogni Stato si sente economicamente leso per essersi sottomesso alle imposizioni ginevrine, il giornale afferma che sarà impossibile da parte della Società delle Nazioni sorvegliare se le sanzioni saranno applicate dagli Stati confinanti con l'Italia poichè tali Stati non ammetterebbero sicuramente alcun controllo.

Macallè nella stretta delle nostre colonne

Scontri tra le avanguardie italiane e le forze abissine - Gli armati nemici in fuga
La preparazione logistica ultimata - Anche il degiac dello Scirè si è sottomesso

Comunicato N. 32

ROMA, 30 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 32:

« Il generale De Bono telegrafa:

« Ieri, 29 ottobre, si ebbero scontri di pattuglie sulla linea raggiunta in questi ultimi giorni dalle nostre truppe. Gli armati abissini sono stati posti in fuga.

« Il degiac dello Scirè ed alcuni notabili della stessa provincia si sono presentati alle autorità militari di Adua per fare atto di sottomissione.

« Attività aerea normale sui fronti eritreo e somalo.

« La preparazione logistica è ormai ultimata ».

L'incursione oltre il Setit

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Asmara, 30 notte.

Mentre le colonne Maravigna, Biroli e Santini portavano la vittoriosa bandiera italiana al di là del Mareb, e iniziavano l'occupazione del Tigrai, dando ad esso una nuova vita e mentre con l'avanzare delle truppe fasciste avanzava, fra quelle terre addormentate nell'incubo di un regime di terrore e di oppressione, la civiltà e la libertà, sul fronte occidentale del Tigrai, nella regione di Om Ager, non avendo il nostro Comando ritenuto necessario nessun movimento di penetrazione, veniva adottata una tattica difensiva.

Il nostro sbarramento

Infatti reparti di regolari etiopici, a cui si erano uniti gruppi di armati irregolari si erano addensati sulle sponde del Setit, tentando, come è noto, parecchie volte di passare il fiume, che segna il

confine fra la nostra colonia Eritrea e l'impero etiopico, nella speranza di trovare la sponda italiana incustodita, e di potersi penetrare di sorpresa, per aggirare poi le nostre posizioni del fronte orientale.

Ma, come vi abbiamo già informati, questi tentativi di penetrazione sono sempre stati avvistati e ricacciati dalla vigilante linea difensiva italiana, che, composta da truppe regolari di ascari e di bande irregolari coloniali, al comando del generale Cuturi, formava sulla nostra sponda, celato dalla vegetazione e dalla natura del terreno, un'impenetrabile sbarramento.

Dopo un'azione in grande stile da parte etiopica, svoltasi nella nottata dall'8 al 9 ottobre, per forzare la nostra difesa e risoltasi con un insuccesso clamoroso, che aveva costretto gli etiopici a fuggire in gran fretta, lasciando una grande quantità di caduti sul terreno, le truppe regolari del negus avevano senz'altro abbandonato la posizione, ritirandosi verso l'interno.

Tuttavia sulla sponda nemica erano rimaste in agguato le armate irregolari etiopiche, e di continuo venivano scambiate tra le due rive scariche di fucileria e di mitraglia.

In questi ultimi giorni i nostri capoposti avevano avuto sentore di un insolito movimento tra le bande nemiche. La frequente apparizione sulla riva opposta di uomini armati, un intensificarsi della sparatoria, divenuta più frequente e più nutrita, rivelarono che qualcosa di nuovo doveva verificarsi negli accampamenti etiopici. Evidentemente il nemico aveva ricevuto dei rinforzi e si preparava ad una nuova azione offensiva.

I nostri reparti, costituiti per la maggior parte di gente del luogo, da lungo tempo manifestavano il desiderio di infliggere una dura lezione agli etiopici, ma il grande spirito di disciplina che li distingue aveva impedito finora che le razzie e le scorrerie etiopiche di Ras Ailù Burrù, che a loro tempo avevano tenuto sotto il terrore quelle popolazioni, fossero vendicate.

Nella nottata di ieri, però, il generale Cuturi, considerando che la provocazione etiopica diveniva di giorno in giorno più insistente e noiosa, considerato che le acque del Setit, che man mano erano divenute meno impetuose e abbondanti coll'allontanarsi della stagione delle piogge, permettevano facilmente il passaggio delle truppe, considerato infine che un'azione esplorativa al di là del fiume avrebbe potuto fornire elementi informativi preziosi, ha ordinato ai suoi reparti di guadare il Setit, nei pressi di Om Ager, dove le acque raggiungevano appena un metro di altezza, per far cessare definitivamente l'insidiosa e molesta insistenza etiopica. Di fronte alla nostra decisa azione, le bande armate etiopiche si sono date alla fuga, dopo un breve e debole tentativo di resistenza. Qualche gruppo nemico che si era attardato nella fuga, con la speranza di impedire il guado ai reparti italiani, è stato sopraffatto, lasciando nelle nostre mani parecchie decine di prigionieri. Dopo aver esplorato per un raggio di parecchi chilometri la regione, raccogliendo degli indigeni preziose ed esatte informazioni sul numero degli armati etiopici, sulle loro intenzioni e sulla organizzazione dei loro piani bellici, all'ordine del gen. Cuturi, i reparti hanno riguadato il fiume tornando ad occupare le primitive posizioni di vigilanza.

Viveri e munizioni

L'Intendenza generale rende noti oggi alcuni interessanti dati sulla preparazione logistica del nostro Corpo di spedizione. Per la preparazione del primo balzo offensivo, i trasporti dell'Intendenza a traino meccanico assommarono a 40 mila tonnellate, e i trasporti a trazione ferroviaria a 40 mila tonnellate. Il Genio ferrovieri ha costruito otto raddoppi e 46 deviatoi. Il nucleo di assistenza automobilistica ha effettuato 132 ricuperi.

Per la costituzione dei gruppi di salmerie, l'Intendenza ha costruito in Colonia, con mezzi propri, 20 mila basti per trasporto e salmerie, ed ha creato un grandioso parco quadrupedi per i rifornimenti al Corpo di spedizione. La Direzione del Genio e dell'Intendenza ha costruito un grandioso impianto per la produzione del ghiaccio, capace di 70 mila frigorie; ora la produzione è di 130 quintali di ghiaccio al giorno. Con tale impianto ha avuto inizio la conservazione e il trasporto di carne congelata con frigomobili, capaci di trasportare da Massaua alle prime linee 60 tonnellate di carne al giorno. Subito dopo l'avanzata, l'Intendenza ha trasportato immediatamente dietro alle truppe operanti ingenti scorte di derrate e munizioni, per assicurare l'immediata sistemazione sulle nuove posizioni raggiunte.

In pochi giorni sono state costituite adeguate riserve e organizzati nuovi magazzini dell'Intendenza nella zona avanzata ed immediato contatto con gli organi e con i servizi delle grandi unità. Tutti i servizi dell'Intendenza, diretti da ufficiali superiori esperti, sotto l'impulso dell'Intendente, hanno condotto ad una preparazione logistica senza precedenti nelle altre campagne coloniali.

Guido Baroni.

Come Camicie Nere e Ascari sono giunti al Tacazzè

Dalla linea delle operazioni, 30 notte.

La sera del 26 ottobre vi telegrafai l'annunzio della ripresa dei movimenti della nostra Armata e, precisamente, della colonna centrale, accampata nella regione dell'Entiscio. La colonna invadeva la valle del Faras Mai discendendo dal monte Saurià e dal monte Menater dove, da vari giorni, erano gli accampamenti, e, con rapida marcia durata sei ore, raggiungeva gli obbiettivi.

L'apertura della strada

Appresa la notizia mi recai sulle linee per raccogliere particolari. Migliaia di operai e di soldati lavoravano alla costruzione della strada. Vera strada romana tagliata ben diritta fra la boscaglia, e sui monti, bizzarramente disegnata. Essa prende il nome dalle legioni fasciste essendo stata appunto da queste tracciata al momento della prima avanzata. La strada si allaccia a quella di Mai Edaga, attraversa il fiume Belesa e l'Ungulae e, infine, penetra tra i monti e le ambe dell'Entiscio con rapide scalate e audaci salite.

Sul ponte del Belesa vidi tre soldati del genio appostati con fucili in mano e pronti a tirare: scrutavano nelle intime acque del fiume se non scorgessero coccodrilli. Nel Belesa infatti vivono le male bestie, grandi al massimo settanta centimetri. Non sono temibili ma certamente non sono gradevoli. L'attenta guardia dei tre soldati ne aveva colti due piccoli e brutti. Dopo il Belesa si apriva al memore sguardo, il fantastico scenario delle ambe, coi rudi cespugli sulle cime; sulla destra il monte Raio alzava la sua vasta mole e al di là c'era Adua con le sue catene di monti azzurri. A sinistra appariva l'Altera simile a grandiose terrazze quadrangolari.

Quando raggiunsi il comando di divisione, il generale Bastico aveva ricevuto, appunto in quel momento, il messaggio di Mussolini trasmessogli dalla radio. Radunati gli ufficiali, il generale comandante la «XXIII Marzo» lesse il messaggio. Vi era intorno viva commozione e le parole scandite [illegible] nei cuori. Giungeva da tutte lontananze l'incitamento, il comandamento del Duce, della Patria, accolto con una sola anima fedele e con una incommensurabile devozione. Il grande silenzio dei monti fu percosso dal grido fragoroso degli ufficiali «A noi!» e tutta la valle ne fu invasa.

Le tre colonne

Era il preludio della giornata del 28. In tutti gli accampamenti, conosciuto il messaggio del Duce, i legionari alzarono il grido potente della certezza e della vittoria. Questi legionari, per la maggior parte toscani, sono ammirabili. Quando non si marcia, costruiscono strade e ponti, mutano gli specialisti dei telefoni, i cercatori di sorgenti, lavorano insomma tutte le ore del giorno con laudabile entusiasmo, con vigoria meravigliosa. E vorrebbero essere sempre i primi nella fatica e nell'avanzata, spesso non meno aspra dei lavori di vanga e di piccone. E non sono orgogliosi di tenere le punte estreme del fronte.

Nella notte fra il venerdì e il sabato, la linea tenuta dal Corpo di Armata Pirzio-Biroli — del quale fanno parte le tre Legioni della «XXIII Marzo» col gruppo di artiglieria ed i vari servizi, i gruppi e battaglioni ascari ed il gruppo di battaglioni di Camicie Nere del gen. Diamanti — era segnata dal monte Saurià e dal Menater e si collegava al monte Raio, dominante la valle di Mariam Sciolatè. Divise in tre colonne, le forze del Corpo d'Armata iniziarono l'avanzata. L'ala destra, costituita dalla 202 Legione, aveva raggiunto nella giornata le pendici dell'Hedenbat, e, con velocissima manovra, raggiungeva il Kassad Kalali il quale, appoggiato dalle artiglierie, dominava il Faras Mai sbarrando la «via imperiale» fra Adua e il capoluogo.

Non tragga in inganno questa denominazione: la via imperiale fatta costruire da Menelik nel 1896 è solamente una carovaniera di importanza strategica la quale si prolunga fino a Macallè e raggiunge la strada di Addis Abeba. Reparti avanzati della stessa colonna convergevano sull'Altera mentre l'ala sinistra, composta dai battaglioni del colonnello Pavesano, si dirigeva con la caratteristica celerità degli ascari eritrei sul Faras Mai, partendo dal Warei e controllava l'Amba Tan.

Al centro delle due colonne operava il battaglione mitraglieri che, raggiunti e superati gli obbiettivi assegnatigli, procedeva oltre e si appostava a difesa sulle colline. Il cammino era difficilissimo. Dalle cime dei monti le compagnie discendevano velocemente, costeggiavano profondi burroni, penetravano impetuosamente nelle valli ove acceleravano il passo. Dai reparti di avanguardia giungevano voci di incitamento e tutti gareggiavano in velocità.

Dai tukul, nascosti tra il frascame o costruiti all'ombra dei grandi sicomori e di solenni baobab, prima timidi e poi con slancio si affacciavano i contadini con tutta la figliolanza e accorrevano incontro ai soldati. Le donne lanciavano trilli di gioia, i bambini, per nulla timorosi, si confondevano coi soldati ai quali rivolgevano incomprensibili parole.

Alle undici, dopo sei ore di marcia la colonna si accampava sulle posizioni conquistate. I battaglioni di Diamanti si spiegarono pure essi al seguito della colonna centrale e le si affiancavano mentre tutte le altre forze seguivano i reparti avanzati e alzavano le tende nel fondo della valle del Faras Mai o sulle cime dei monti. Immediatamente reparti del genio divisionale cominciavano l'aspro lavoro della organizzazione del terreno tracciando le strade, stendendo i fili telefonici, issando le antenne della radio.

L'importanza della manovra

Il possesso della regione del Faras Mai ci dava così il controllo della «via imperiale» aprendo le porte della regione dell'Axum e del Tembien, impedendo le infiltrazioni dentro le nostre linee. L'operazione compiuta con tanta celerità e slancio dimostrava infine il perfetto rendimento delle nostre truppe, superiori ad ogni elogio. La processione delle fanterie, delle autocarrette, dei muli percorreva subito dopo l'occupazione la valle e risaliva i monti e migliaia di soldati lavoravano sulle strade e migliaia e migliaia di metri di filo lucidante venivano distesi su pali di fortuna, acacie, sicomori e baobab. La marcia era durata come abbiamo detto sei ore.

Il gen. Bastico aveva seguito attimo per attimo il movimento delle sue forze, informando, attraverso la radio, il Comando del Corpo d'Armata. I nostri esploratori avevano segnalato la presenza di bande abissine. In lontananza, gruppi di armati erano stati avvistati in fuga precipitosa. Queste bande erano state mandate da ras Seyum non per combattere gli italiani ma per esigere tributi dai contadini del Faras Mai, regione ricca di armenti e di messi.

La regione, appunto perchè fertile e ricca, ha sempre attirato l'attenzione fiscale di ras Seyum: il 30 per cento dei prodotti spettava al negus quale tributo personale, un altro 30 per cento al ras e il restante era diviso fra i piccoli capi locali e l'agricoltore. La cessazione di questi tributi da parte dell'Italia ha prodotto grande impressione e i contadini si sottomettono lieti e continuano il loro lavoro.

Alfio Russo.

UNA COLONNA DEL CORPO D'ARMATA INDIGENO INIZIA LA MARCIA VERSO LA VALLE DEL FARAS MAI

Contro le sanzioni

I lubrificanti vegetali al posto dei minerali

L'Aeronautica italiana continua da almeno venti anni a lubrificare tutti i suoi motori di aeroplano e poi anche tutti quelli dei suoi autoveicoli con olio di ricino; tutti gli altri motori di automobili e autocarri circolanti in Italia sono lubrificati con oli minerali.

Ci sono delle ragioni evidentemente: ce n'è anche una che è ragionevole, cosa che, malgrado le apparenze, non capita sempre; ma ci sono anche delle eccellenti ragioni per superare uno stato di cose proficuo per i soli produttori e importatori di oli minerali, non per l'economia nazionale e per la vacillante prosperità della nostra agricoltura.

Il cattivo odore

Le ragioni avverse all'olio di ricino sono due: il cattivo odore — non si tratta di quello che tutti conosciamo, ma di quel sentore acre del gas di scappamento di un motore lubrificato con olio di ricino — ed il suo maggior costo in confronto degli oli minerali.

Il cattivo odore dei gas bruciati di olio di ricino è un inconveniente da valutare seriamente quando i motori siano destinati a funzionare in ambienti chiusi, come per la Marina, o gli autoveicoli siano destinati a marciare incolonnati, come per l'Esercito. Due aldeidi si formano nella combustione: l'acroleina che irrita le mucose e che rende quindi alquanto lacrimogena, e l'enantolo che ha un odore particolarmente sgradito.

Questa ragione di ostracismo per l'olio di ricino non è dunque molto solida; tuttavia gli organi tecnici dello Stato e qualche ditta hanno intrapreso esperienze, che sembrano fortunate, per eliminare anche questo inconveniente. Non si deve nemmeno dimenticare che gli «oli» riempiono giornali e cantonate delle loro lodi, mentre nessuno parla della eccellente aderenza e coesione delle pellicole lubrificanti degli oli vegetali, del loro alto grado di infiammabilità e del loro minor grado di carbonizzazione, della loro viscosità molto più sostenuta e molto più stabile anche alle temperature elevate.

Il buon esempio dell'Aeronautica sta a dimostrarlo: certo la prima preoccupazione dei suoi tecnici è stata la buona conservazione dei motori, poi quella di usare un prodotto nazionale: i due scopi sono stati insieme raggiunti.

Secondo molte esperienze fatte in Francia e in Spagna, anche l'olio di oliva ha eccellenti qualità lubrificanti, specialmente per motori di piccolo alesaggio e ad alta velocità, mentre l'olio di ricino è più adatto per motori molto compressi, di grande alesaggio e di media velocità, come quelli di aviazione.

Costo degli oli nazionali

Il costo di produzione degli oli vegetali è stato, come in molti altri casi analoghi, il punto delicato della situazione: delicato ma superabile per considerazioni varie trascendenti gli interessi individuali.

Si ripete per i lubrificanti quello che avviene per i carburanti. Gli oli minerali sgorgano abbondanti dal terreno e richiedono trattamenti relativamente semplici: anche se elevato, il costo degli impianti si diluisce su enormi quantità: il lavoro umano viceversa è molto ridotto: il costo di produzione può quindi restare basso. Gli oli dei semi vegetali richiedono la coltivazione di una grandissima quantità di piante, su terreni estesi, e lunghe lavorazioni di raccolta, di spremitura e di raffinazione: predomina il fattore lavoro umano, e il costo di produzione risulta più elevato.

Ad accentuare il distacco contribuisce il maggior costo del nostro seme di ricino in confronto di quello estero, malgrado la sua maggior resa in olio.

Le nostre stesse risorse minerarie, costituite dai grandi giacimenti asfaltici di Abruzzo, Sicilia e Umbria, potranno darci evidentemente delle grandi quantità di oli minerali; ma dato il tenore relativamente basso di idrocarburi, e quindi la necessità di trattare quantità ingenti di materiale, il costo di produzione risulta certo superiore a quello degli oli minerali di provenienza estera.

Per queste ragioni, escluso il fabbisogno dell'Aeronautica integralmente provvisto in Italia, si importano annualmente quasi 100 mila quintali di oli minerali, che costano circa 30 milioni di lire, e oltre 100.000 quintali di semi sgusciati di ricino che costano oltre 20 milioni, e dai quali si estraggono circa 50.000 quintali di olio, destinati al fabbisogno della industria dei saponi fini, alle lavorazioni dei cuoi e dei tessili, e in minima parte per uso medicinale.

Una soluzione mista

Il problema dei lubrificanti nazionali si pone dunque per noi in ogni caso in questi termini: pagare un sovraprezzo per sottrarci ad una esportazione di valuta: problema che non può che avere una soluzione positiva, dato che conviene a tutti di pagare anche una maggiore quantità di lavoratori italiani piuttosto che pagare dei servizi esteri, che non sempre si riesce a farci compensare con esportazioni.

I giacimenti di rocce asfaltiche sono enormi, e gli impianti per la distillazione già predisposti: il processo di raffinazione è già sufficientemente a punto per provvedere al bisogno in caso di complicazioni. Molte zone agricole sono disponibili per la coltivazione di piante da rinnovo: gli impianti di spremitura già esistenti bastano pure a provvedere quei 150.000 quintali di olio di ricino che costituiscono il nostro consumo normale. Mescolanze in proporzioni varie di olio minerale e vegetale sono già state sperimentate e hanno dato risultati tecnicamente ineccepibili: con ogni probabilità dunque una soluzione mista sarà quella sulla quale si concentreranno le preferenze.

Si può sperare che da un lato gli ampliamenti degli impianti di distillazione delle rocce asfaltiche portino a economia di produzione; dall'altro lato che gli agricoltori, utilizzando i panelli residuati dalla spremitura dei semi, possano ugualmente abbassare il costo di produzione dell'olio.

Per gli automobilisti, per le industrie dei saponi fini, dei cuoi e dei tessili si potrebbe facilmente dimostrare che un ragionevole aumento di costo su consumi limitati non porterebbe un sensibile aggravio; quanto ai purganti non resta che praticare una saggia sobrietà per rendersi doppiamente benemeriti della prosperità nazionale.

Francesco Pedrini.

Appello a tutti

La lotta economica è incominciata. La Gazzetta di Londra e l'Officiel di Parigi hanno già pubblicato i decreti che mettono in vigore le sanzioni finanziarie.

Il Governo francese ha comunicato a Ginevra che è pronto ad applicare in qualsiasi momento le sanzioni economiche, già deliberate dal Comitato Coordinatore, con un semplice preavviso di quattro giorni.

Il Governo inglese non solo ha inviato la sua adesione ma preme perché il momento sia anticipato. Le sanzioni economiche sono l'arma migliore per la lotta elettorale del 14 novembre. I conservatori di Gran Bretagna vogliono conquistare elettori a spese del popolo italiano.

E' giunto per noi l'ora della replica: una replica degna dell'organizzazione, della disciplina, del patriottismo dell'Italia Fascista. La guerra economica non è certo quella che noi preferiamo ma ci è imposta e dobbiamo difenderci.

Ieri il Governo ha pubblicato un primo decreto che limita la vendita delle carni. Nel 1934 noi abbiamo infatti importato animali vivi per il valore di 145 milioni, prodotti della pesca per 130 milioni, animali morti, carni congelate ed estratti per 100 milioni. Occorre porre un argine a questo consumo, occorre sostituire questi prodotti alimentari stranieri con altri di produzione nazionale che prima erano esportati e che ora trovano le frontiere sbarrate.

Noi importiamo in media 600 milioni di merci ogni mese, due terzi di questi prodotti sono acquistati dai Paesi associati nella aggressione contro l'Italia. Non compereremo più una lira, nè direttamente, nè indirettamente, da chi blocca le nostre esportazioni.

Nell'attesa di misure difensive occorre che gli italiani incomincino ad evitare ogni prodotto straniero ed a boicottare sempre e senza debolezze tutti quelli che giungono dai Paesi sanzionisti. Non vi è italiano che ogni giorno non consumi prodotti esteri non indispensabili e per dimostrarlo daremo delle liste atte ad illuminare il pubblico. A quest'azione di chiarimento tutti i commercianti devono dare il loro contributo con la massima energia.

Sia scritto ben chiaro che l'italiano che non segue quest'ordine è un traditore. Un traditore che congiura con i nemici del Paese, un alleato delle Nazioni che vogliono piegare, umiliare ed impoverire l'Italia. I fascisti vigileranno perché non ci siano diserzioni, perché la consegna sia mantenuta.

I negoziati tra Francia ed Inghilterra

sulle modalità di una collaborazione militare

Hoare Laval e Aloisi saranno a Ginevra venerdì

Londra, 30 notte.

Se la stampa francese, compresa quella ufficiosa, non continuasse a dire che a Parigi esperti di Francia e di Inghilterra hanno lavorato ad alcuni progetti di sistemazione del conflitto italo-abissino, a Londra si continuerebbe a pretendere che il viaggio del signor Petterson, specialista di affari abissini al Foreign Office, è una pura invenzione giornalistica. La pretesa non poteva essere mantenuta e oggi si annunzia che il Petterson è tornato domenica scorsa a Londra portando seco un rapporto il quale racchiuderebbe non piani di sistemazione, non proposte, ma semplicemente alcuni generici suggerimenti che Londra esaminerà entro i prossimi giorni onde vedere se valga la pena oppur no di intrattenere le altre delegazioni a Ginevra. Si afferma però ancora oggi che il governo britannico non ha proposte da avanzare a chicchessia, che la sistemazione del conflitto italo-abissino sarà ardua, tanto che qualcosa di concreto e promettente emergerà forse soltanto negli ultimi giorni di dicembre. In ogni caso però, si afferma, nessuna proposta sarà avanzata dalla Francia e dall'Inghilterra. Esse, tutt'al più, suggeriranno al Consiglio della Lega di assumere la responsabilità di alcune direttive le quali cesseranno di portare i bolli di Parigi e di Londra.

Esperti militari francesi a Londra

Queste spiegazioni abbastanza confuse non si propongono di chiarire una situazione, ma di calmare l'opposizione liberale e laburista, la quale in questi giorni attraverso l'intero Paese viene accusando il Governo di complottare un tradimento in buona regola della Lega. A dire il vero, la questione abissina in questi giorni passa in secondo piano. Largamente discusso in tutti gli ambienti politici di Londra è il misterioso riavvicinamento prodottosi fra le vedute della Francia e dell'Inghilterra. Fino a pochi giorni fa Londra, non senza una punta di amara e delusa ironia, ripeteva che la Francia aveva trovato modo di rispondere ad alcune chiare e urgenti domande inglesi con un «sì» annunziato in duemila parole. La nota francese non poteva essere pubblicata e qualche giornale sosteneva che il Governo aveva preso la decisione di tener chiusa in un cassetto la nota di Laval per evitare un ulteriore amareggiamento dei rapporti anglo-francesi. Oggi l'ironia è scomparsa. La nota di Parigi, quantunque in duemila parole, è un «sì» completo e incondizionato, tanto che Londra ne accetta con gioia [illegible] suo termine.

Al contempo si apprende che ieri sono giunti a Londra alti ufficiali dello Stato Maggiore navale aereo e terrestre francese.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, che si sforza sempre di pescare un po' nel torbido, si affretta a commentare questa notizia dicendo:

«Apprendo che quantunque la visita di questi ufficiali concerna essenzialmente la presa di accordi in vista della conferenza navale imminente, è ragionevole ammettere che altri problemi più particolarmente europei saranno discussi».

L'arrivo degli ufficiali ha destato a Londra viva sensazione la quale non è diminuita da alcune rettifiche serali che vorrebbero attenuare l'importanza dell'evento dicendo che in fondo qui non sono giunti altri che l'ammiraglio Decoux e il capitano Deleuze venuti unicamente per discutere preliminari tecnici della conferenza navale. Può darsi, ma i collaboratori diplomatici di questi giornali sono unanimi nel dichiarare che Londra e Parigi hanno una perfetta luna di miele.

Collaborazione militare-politica?

Il collaboratore diplomatico della *Morning Post* parla di unità completa di vedute e aggiunge che non si tratta di una vuota parola.

«Da quando venne ricevuta la nota francese — egli scrive — sono stati compiuti dei passi dai due Governi allo scopo di darle un contenuto pratico».

E secondo il corrispondente parigino dello stesso giornale, non solo sarebbe stata fin da ora stabilita una completa e amichevole collaborazione fra i due Paesi sul terreno navale, ma si starebbero gettando le basi di una collaborazione aerea e stasera a Londra si ha la vaga sensazione che nei ripetuti colloqui fra Laval e l'ambasciatore d'Inghilterra Sir George Clerk si sia parlato assai di Abissinia, ma si sia anche molto parlato di questa nuova collaborazione militare fra i due Paesi, la quale potrebbe estendersi sul terreno politico al termine dei colloqui che Sir Samuel Hoare si propone di avere a Ginevra col Presidente del Consiglio francese.

Più difficile a comprendersi è la notizia fatta circolare stasera che il Ministro degli Esteri si reca a Ginevra non solo per discutere la situazione africana ed europea con Laval, ma per scambiare vedute con i rappresentanti delle altre Potenze. E il collaboratore diplomatico dell'*Evening News* afferma a questo proposito che «questi scambi di vedute a Ginevra rappresentano forse la parte più importante della visita di Hoare». Lo stesso scrittore non sembra prestar fede alle spiegazioni fornite sull'arrivo degli ufficiali francesi a Londra, poiché egli dice che essi dovranno anche discutere tutte le misure che potrebbero essere adottate dalla Francia nella ipotetica eventualità di un attacco dell'Inghilterra nel Mediterraneo.

Dichiarazioni di Hoare

Eden è partito oggi alla volta di Ginevra e domani partirà da Londra sir Samuel Hoare. Egli ha avuto oggi un lungo colloquio a Downing Street con Baldwin e nel pomeriggio ha pronunziato a Londra un discorso il quale, pur essendo ovviamente fatto a scopo di propaganda elettorale per il partito conservatore, contiene accenni importanti alla situazione internazionale. Egli ha detto, parlando della sua visita a Ginevra, che la decisione di assistere alle prossime discussioni leghiste è stata da lui presa dietro insistenze di Eden.

«Il signor Eden — ha detto Hoare — mi ha chiesto di recarmi con lui a Ginevra: e lo dico questo, perché, quantunque sia stato sempre perfettamente chiaro che egli e io siamo stati sempre nel più completo accordo durante tutte queste settimane nelle quali abbiamo lavorato insieme, certa gente maligna ha inventata la storiella che egli sia più avventato di me. Questa leggenda è assolutamente falsa. Siamo stati sempre nel più completo accordo».

Hoare ha poi detto che egli si propone di avere colloqui a Ginevra con Laval e con i capi di altre delegazioni.

«E' un fatto notorio — ha detto il Ministro — che vari Governi hanno recentemente esaminate le possibilità di una pacifica sistemazione e che i Governi di Inghilterra e di Francia, in particolare, hanno avuto scambi di vedute circa ciò che potrebbe formare la base di trattative future».

R. P.

Le incognite dell'ora

Parigi, 30 notte.

Laval, il quale partirà per Ginevra domani e farà probabilmente il viaggio con Hoare, ha informato stamane il Consiglio dei Ministri dello Stato delle conversazioni sul problema etiopico e dei termini del compromesso sul quale Parigi e Londra starebbero discutendo. Un colloquio tra il Presidente del Consiglio e l'ambasciatore d'Italia Cerruti svoltosi stamane farebbe in certo qual modo riscontro al colloquio Mussolini-Drummond di ieri.

In cerca di dubbie formule

L'*Havas* in una nota di provenienza romana sembra voler indicare che il Governo italiano concepirebbe da ieri minore diffidenza circa i progetti elaborati dai tecnici franco-inglesi e che la situazione si presenterebbe quindi sotto un migliore aspetto. Una nota inviata al *Temps* dal suo corrispondente da Roma ha un tono più cauto e si limita a dire che, pur apprezzando al suo giusto valore gli sforzi delle cancellerie di Parigi e di Londra, l'Italia si mantiene scettica circa la possibilità di accettare una formula di accordo che dia soddisfazione, a un tempo ai suoi interessi, alla Lega delle Nazioni e all'Etiopia. In che cosa possa consistere tale formula è tutt'altro che chiaro.

Si sa che una delegazione della Marina francese della quale fanno parte l'ammiraglio Decoux e il comandante De Lessasé si è recata a Londra non solo per preparvi la conferenza navale ma per darvi l'ultima mano al piano di collaborazione anglo-francese in caso di ostilità in Mediterraneo. Secondo l'*Echo de Paris* la Francia cercherebbe di fare ammettere dall'Inghilterra che in caso di conflitto la collaborazione fra i due Paesi non si limiti alla flotta ma si estenda agli eserciti di terra e dell'aria. Mercè questa preoccupazione Parigi, che starebbe per mandare a Londra anche dei tecnici militari e aeronautici, vorrebbe da un lato indurre gli inglesi a maggior prudenza sul mare e dall'altro garantirsi contro il pericolo di vedersi lasciata sola sul continente di fronte all'Italia e a coloro che eventualmente potessero unirsi all'Italia. Parigi esigerebbe inoltre che ogni eventuale atto di coercizione nei riguardi dell'Italia sia preceduto da una decisione dell'insieme delle Potenze della Lega e approvato dal Consiglio dei Ministri.

L'accordo, già raggiunto per la parte navale, sarebbe ancora in sospeso per quanto riguarda il resto. Ma le notizie in questione non si riferiscono, come vedete, se non alle soluzioni di forza. In quanto alle soluzioni di pace i rumori che circolano sono dei più vaghi e contraddittori. E' ammesso che uno specialista di cose etiopiche funzionario del Foreign Office, Peterson, abbia avuto a Parigi diverse conferenze col direttore degli affari dell'Africa al Quai d'Orsay, De Saint Quentin, ma delle basi della formula proposta non si sa nulla di più di quanto vi abbiamo già approssimativamente indicato gli scorsi giorni: e cioè che la Francia proporrebbe di dare all'Italia l'Ogaden e una parte del Tigrè senza la città santa di Axum, più un diritto di controllo sui territori non amarici, l'Etiopia propriamente detta restando riservata al controllo della Lega delle Nazioni a norma dei principi previsti dal Comitato dei Cinque. Il Negus conserverebbe la sovranità sull'insieme del territorio e riceverebbe a titolo di compenso uno sbocco al mare che, secondo taluni, dovrebbe essere in territorio inglese, secondo altri in Eritrea: insomma proposte che nessun vero progresso rappresenterebbero su quelle respinte dall'Italia mesi or sono per quanto qualche giornale francese, come ad esempio l'*Intransigeant*, faccia sforzi sovrumani per provare che si tratta di offerte non inferiori a quelle che la Francia ottenne in Marocco dalla conferenza di Algesiras.

Paragone che non regge

In questi paragoni fra il caso attuale e il caso del Marocco non si dovrebbe infatti dimenticare di tener presente che se la Francia di Delcassé potè considerare soddisfacenti i risultati della conferenza di Algesiras dove l'Italia mandò Venosta a darle man forte, fu perché fra il Governo della Repubblica e il Sultano di Fez non esistevano i precedenti disastrosi che [illegible] anni di rapporti incerti, di guerre, e di intrighi internazionali, hanno invece creato ad Addis Abeba fra l'Italia e il negus. La Francia sbarcò a Casablanca, si sbarazzò del Sultano, ne mise un altro al suo posto e la questione potè essere liquidata senza altre complicazioni diplomatiche di grande conto. Ma che avrebbe fatto la Francia, se al posto di Mulai Hafid ci fosse stato per esempio un Abd-el-Krim, e se questo Abd-el-Krim avesse avuto dietro di sè una cinquantina di Potenze europee e non europee? Quello che avrebbe fatto lo si vide dieci anni addietro nel Riff. In ogni caso possiamo star certi che le concessioni della conferenza di Algesiras le sarebbero apparse irrisorie. Ma così quali sono, è davvero giustificata la fiducia francese che le proposte elaborate dal signor De Saint Quentin e dal signor Petterson sarebbero state accolte dall'Inghilterra?

Il perito britannico è ritornato a Londra per sottoporre il suo testo a Hoare; e Hoare, a quanto pare, se ne è già intrattenuto con Baldwin.

Ora, secondo le voci raccolte a Parigi stasera, la risposta del Foreign Office sarebbe un nuovo rifiuto. In tali condizioni confessiamo di non capire su che cosa riposi l'ottimismo parigino e di inclinare più che mai a pensare se, sforzandosi a tutti i costi di assicurare l'opinione pubblica, il Governo francese non miri soprattutto a occultarle la strada pericolosa su cui si è messo, accettando, prima, di dichiarare l'Italia colpevole di aggressione, poi applicarle le sanzioni, e da ultimo di negoziare con l'Inghilterra le modalità di una collaborazione militare alla quale non si potrebbe dare se non il nome di guerra.

Discussione a porte chiuse

La Commissione degli Esteri si è riunita di nuovo questa sera per discutere a porte chiuse delle dichiarazioni fattele ieri e qualche giorno addietro da Laval: evidentemente questo intensificarsi della attività dei commissari è il segno che la situazione è considerata almeno in questi ambienti, assai più delicata e complessa di quanto non si voglia ammettere in pubblico.

Maurras, che non si lascia accecare nè imbavagliare facilmente, continua a scrivere sull'*Action Française* che la pace è in pericolo e ad avvertire i 140 bellicisti della nota lista che al primo segno di allarme sarà fatta loro la pelle.

I giornali, accaparrati dal bel nuovo della politica interna e dagli intrighi delle sinistre contro il Gabinetto, mantengono il silenzio sulle incognite dell'ora. Ed i pochi fra loro che stanno fedelmente per noi si limitano ad esaltare il coraggio stoico e romano con cui l'intero popolo della penisola si prepara ad affrontare ed a neutralizzare le sanzioni.

C. P.

I palloncini sonda

di presunte proposte di compromesso

Ginevra, 30 notte.

L'interesse dei circoli societari era oggi rivolto interamente alle voci piuttosto imprecise circa presunti negoziati in corso fra le Cancellerie per trovare una soluzione al conflitto italo-etiopico. Le impressioni di Ginevra, come si sa, non erano pessimistiche nè ottimistiche: esse risentivano naturalmente dell'influenza del Segretariato della Società delle Nazioni, il quale, in questo momento così debilitato per la pace dei popoli, si preoccupa soprattutto del prestigio della Lega, cioè di fare in modo che il negoziato passi attraverso Ginevra. L'arrivo del signor Laval, e di sir Samuel Hoare, attesi per venerdì, e quello ormai sicuro del barone Aloisi, che pure si avrà nella stessa giornata, creano in un certo senso il legame più stretto a detti negoziati, se negoziati esistono.

Il colloquio che il Capo del Governo italiano ha avuto di nuovo oggi con sir Drummond ambasciatore d'Inghilterra, ed i colloqui che il Presidente del Consiglio Laval ha avuto a sua volta con gli ambasciatori d'Italia e d'Inghilterra sono gli elementi più aggiornati che tendono a dar corpo alle voci circolanti da qualche giorno. Ad ogni modo, per il momento nulla è possibile dire sulla portata del presunto negoziato e sui dettagli del progetto che da parte francese e inglese si sarebbe studiato pur senza raggiungere quell'accordo che molti volevano strombazzare fin da ieri.

Giunge notizia intanto a Ginevra, e suscitano larga eco, delle disposizioni prese dal Governo fascista per fronteggiare le sanzioni economiche e soprattutto stupisce questa gente nevropatica e impazzita la calma eroica con la quale il popolo italiano accoglie gli ordini del suo Governo.

Le risposte giunte finora per le sanzioni sono: sulla proposta numero 1 (embargo sulle armi e munizioni e materiale da guerra) 40; per la proposta numero 2 (misure finanziarie contro l'Italia) 36; per le proposte numero 3 e 4 (sanzioni economiche) 36; per la proposta numero 5 (organizzazione della reciproca assistenza) 18.

Naturalmente queste risposte non sono tutte favorevoli. Moltissime, come abbiamo detto sin da ieri, sono le osservazioni, molte sono le riserve; qualcuno, come quella della Svizzera, rifiuta addirittura le sanzioni economiche.

G. T.

Proteste romene contro le sanzioni

Bucarest, 30 notte.

Il giornale economico *Argus* pubblica una intervista con l'ingegnere Penescu Kertsch, vice-presidente dell'unione generale degli industriali rumeni, sul problema delle sanzioni. Detto che «è sentimento unanime diffuso nelle masse romene che la Romania non deve partecipare alle sanzioni contro l'Italia», l'intervistato, esaminando gli effetti dell'applicazione delle sanzioni stesse sull'economia romena, afferma che la Romania non mancherà di subire gravissimi inconvenienti, non soltanto per la perdita del mercato italiano, ma anche per quella del notevole credito che essa vanta in Italia.

Il *Curentul* pubblica un articolo in cui esprime i sentimenti di simpatia del popolo romeno per l'Italia.

«Nessun romeno — scrive — può condannare l'Italia. Nessuno di noi considera Mussolini o il popolo italiano nemici della Romania. Non esiste oggi un romeno che non provi un sentimento di ammirazione per la romana figura di Mussolini. Di questi sentimenti non è possibile che non venga tenuto conto e ciò deve essere risaputo sia dai nostri governanti che dal Duce».

Contro le sanzioni protesta ancora una volta il direttore della *Porunca Vremii* e della *Tara Nostra*.

GLI SPORT

LA PRIMA IMPRESA DEGLI «AZZURRI»

Ciò che si è visto a Praga

Perdere un incontro calcistico di importanza internazionale, dopo di aver avuto la sensazione precisa che acciuffare il successo era una cosa possibile, dopo di esser meritatamente riusciti a portare il risultato alla pari e ciò a dieci minuti dal fischio finale, è sempre una cosa dolorosa. Anche se le previsioni della vigilia non potevano essere soverchiamente rosee, anche se in considerazione delle particolari condizioni del momento e dell'ambiente, il vincere poteva apparire cosa ben difficile. Per questo gli azzurri, sportivi che sentono la cosa, presero il risultato avverso di Praga come una beffa, come uno scherzo di cattivo genere della sorte. E ne furono spiacentissimi.

Freddo pioggia e fango

Tutto fu agli italiani contrario a Praga. Innanzi tutto, il tempo. In lunghi anni di vita sportiva non ricordiamo un incontro internazionale che si sia svolto in simili condizioni. Non c'è che Genova, nelle giornate in cui il vento scendendo dalle gole del Bisagno gela attori e spettatori del calcio, che possa offrire un degno paragone. Lo Stato costruì di sua iniziativa questo campo sulla cima di un colle, sul punto più alto della città, il punto più alto ed il più esposto: ogni brezza dell'abitato è vento lassù, ogni vento diventa bufera. Il terreno erboso e unico non faceva pozzanghere, si imbibiva come una spugna. Il pallone faceva assolutamente quel che voleva.

I giocatori no, quelli non facevano quel che volevano. Entrati in campo dovettero, in costume sportivo ed in quella tormenta, rimaner sull'attenti la bellezza di sedici minuti d'orologio per necessità cerimoniali. A metà tempo qualcuno soffriva di stomaco, altri aveva gli occhi in lagrime senza sognarsi neppur di voler piangere, altri ancora batteva i denti intirizzito.

Non c'è [illegible] esagerazione in quanto sopra. La conferma è data dall'assenteismo di quel pubblico boemo che conosce per esperienza le intemperie di casa propria. Per una capacità di cinquantamila persone, ne erano presenti cinque o seimila. L'ultima volta, che l'Italia aveva giocato a Praga, l'avvenimento aveva richiamato più di ventimila persone.

La gara si iniziò a ritmo funereo. Lenta, fiacca, priva di slancio. Motivo? L'organismo non rispondeva, era ridotto allo stato di congelazione quasi, ed ognuno dei giocatori, italiani o boemi, si preoccupava della possibilità di incidenti per strappi muscolari o roba del genere, col freddo che si sentiva addosso. Ci volle una buona mezz'ora perchè il giuoco prendesse un ritmo più veloce.

Dei nostri chi più di tutti sentì l'effetto del freddo, fu Meazza. Non è tipo da «tenda rossa». Quasi non era più in grado di parlare. A questo suo scombussolamento è da attribuire l'errore commesso nella situazione più facile che si sia presentata in tutta la gara: da cinque metri, solo, con Planicka che non usciva come se già si desse per vinto, Meazza spedì la palla nelle mani del portiere.

Il terreno. Quella difficoltà fu, sì che vi era modo di vincerla, evitando certo tipo di movimenti e di scatti subitanei ed improvvisi, che non potevano non risolversi in scivoloni e capitomboli, data la nessuna presa che offriva il fondo del campo. In ambedue i casi in cui l'avversario segnò, i nostri caddero in errori di questo genere. La necessità urgente di liberare o di intercettare, fece sì che l'impulsività prevalesse sulla riflessione. Colaussi, la recluta della squadra, tutto pervaso di volontà e poco guidato da esperienza, per tutto il primo tempo fu in disaccordo col terreno: ogni passo era un gran scivolone. Fa parte della tecnica del giuoco, è tecnica della più interessante, l'arte di muoversi, saltare, correre, scattare su terreni difficili quali le circostanze possono presentare: erbosi, fangosi, sdrucciolevoli, secchi, gelati.

Ali per poter vincere

Colaussi. E' un ragazzo privo di esperienza, ma non privo di accortezza. Ha delle cose una visione propria e la applica con coraggio e decisione: batte, cioè, una delle vie che possono condurre al successo. Rinfrancatosi ed imparata subito qualche malizia, egli fece un ottimo secondo tempo. Verso la fine egli disponeva come voleva di Kostalek, forse il miglior mediano che giuochi in Cecoslovacchia in questo periodo.

Le ali. Questo è uno dei problemi. Raccogliere l'eredità degli uomini che hanno fino a ieri occupato le due posizioni in squadra, è cosa ben gravosa. Ma, astrazione fatta da ciò, è evidente che, nel giuoco moderno, una linea d'attacco non può sperare di aver successo se non possiede due ali dalla statura tecnica superiore, dal marcato carattere aggressivo e conclusivo, dal giuoco travolgente. Come si giuoca oggigiorno, se il centro è bloccato e rigorosamente controllato, non vi sono che le ali che possano risolvere le situazioni. Altrimenti le «sanzioni» delle difese avran sempre ragione. Le ali debbono avere una personalità propria, veder chiaro nella mischia, esser degli autentici spauracchi per gli avversari. Le migliori squadre debbono avere le migliori ali; anche come condizione perché il giuoco abbia ritmo largo e non si immiserisca in sterili ed inconcludenti trame strette e centrali. Senza ali non si vola. Benvenuto quindi chi, anche allo stato latente, ha buone doti, chè il problema è pungente.

I fortunati avversari

La Cecoslovacchia disponeva, per l'incontro con gli italiani, di tutti quanti i suoi migliori uomini, nessuno eccettuato. La disponibilità era completa e larga la scelta, chè anche Puc e Svoboda si eran messi in regola per l'occasione. Il che non vuol dire che il livello tecnico del giuoco stia ad altezza trascendentale a Praga al momento attuale. Anche lassù, come da noi, come in Austria od in Ungheria, lo sviluppo tecnico del giuoco è in sofferenza. «Occorre assistere a sette od otto partite per vederne finalmente una bella», diceva una personalità boema domenica scorsa.

Ma la squadra ceca dell'altro giorno, pur mostrando i difetti del momento, era — eccezion fatta di Svoboda che è un disordinato ed un commediante — salda, equilibrata, forte. Linea mediana eccellente: brillante nel lavoro di costruzione specialmente per opera del centro Boucek. Terzini duri e forti come due querce. Planicka solo, in difesa, è in leggera decadenza: più di un pallone gli sfuggì di mano domenica in situazioni non difficili. Degli attaccanti, il migliore è Nejedly, la mezz'ala sinistra. E' lo stratega della linea, colui che tira i fili perchè gli altri ballino. Per il secondo punto della sua squadra fu proprio lui a tirare i fili con una di quelle [illegible] che sono la sua caratteristica e la sua passione, il lungo traversone verso la lontana ala destra non appena la difesa avversaria accenna a scoprirsi. Della facilità con cui Nejedly ricorre a questo rovesciamento delle situazioni i nostri erano stati edotti ed allarmati. Eppure la cosa avvenne. Il lunghissimo passaggio del boemo tagliò fuori d'azione mezza difesa nostra. Il capitombolo generale che ne seguì fece il resto. Ottima mossa, che nella sua riuscita ebbe il contributo del caso. Allemandi, ad esempio, nel suo precipitoso intervento per soffiare via la palla all'ala Horak, mancò l'obbiettivo per centimetri.

Piccole cause, grandi effetti. Se Allemandi avesse, in quella occasione, potuto distendersi in sforzo disperato per qualche centimetro in più, l'Italia avrebbe ormai tutta per sè la Coppa Internazionale e l'interesse per la gara che rimane a disputare sarebbe crollato del tutto.

Vittorio Pozzo

Le proposte degli industriali per il campionato ciclistico

L'altro ieri si sono adunati a Milano i rappresentanti delle maggiori Case costruttrici di biciclette, per concretare le proposte da avanzare come «desiderata» della classe alla Federazione ciclistica circa la formula di disputa del campionato italiano assoluto. E' stata dapprima esaminata la proposta di una gara unica fra i designati in base alle indicazioni di un certo numero di prove obbligatorie d'indicazione. Progetto, questo, che, a nostro parere, assommerebbe i difetti della formula a più prove e di quella a prova unica, senza neppure i pregi della prima.

Molto opportunamente, quindi, anche in base a considerazioni dettate dalle contingenze attuali politiche ed economiche, i convenuti hanno bocciato questa proposta, e hanno adottato quella di tre prove, di cui una in linea, una a cronometro e una in salita.

Le conclusioni a cui sono giunti gli industriali saranno presentate alla riunione di Direttorio, che avrà luogo a Roma il 9 novembre.

Olmo incontrerà Mithouard in inseguimento domenica a Parigi

Parigi, 30 notte.

I risultati delle gare ad inseguimento di domenica scorsa hanno indotto la direzione del Velodromo d'Inverno a opporre Mithouard a Olmo. Mithouard, battendo Michard, si è avvicinato di 3 quinti di secondo al record dei 3500 metri, detenuto nello stesso tempo da Michard e da Olmo ed è a ciò che si debbono le decisioni di cui sopra.

Il signor Luigi Debiat, interrogato in merito, ha dichiarato che, non potendo introdurre Pecqueux nell'Omnium franco-italiano dei corridori su strada domenica prossima, ha chiesto a Mithouard di aggregarsi a Magne e a Pélissier contro Olmo, Bergamaschi e Di Paco. «Ciò mi permetterà — egli ha concluso — di mettere su l'incontro Mithouard-Olmo».

Due partite internazionali dei «ruggers» del Guf Torino

Roma, 30 notte.

La F. I. Rugby, comunica che è stata autorizzata l'effettuazione dei seguenti incontri internazionali: 1° novembre, a Milano: Amatori Rugby - Paris Université Club; a Clermont-Ferrand: Guf Torino-A. S. Montferrandaise; 3 novembre, a Clermont-Ferrand: Clermont Université Club-Guf Torino; 10 novembre, a Tolone: R. C. Toulonnaise Université-Bersaglieri R. Milano.

NOTIZIARIO

— L'atleta Giuseppe Balla, ex-dirigente dell'antica «Volatili» e della sezione atletica dell'A. S. Varazze, ha inviato al locale segretario del Fascio il proprio patrimonio sportivo consistente in [illegible] medaglie di oro e vermeille, per donarlo alla Patria.

— L'incontro di campionato fra la Fiorentina e la Juventus, in calendario per domenica prossima, è stato, su richiesta della Fiorentina, rinviato a lunedì, giorno festivo.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Macrino d'Alba

Curiosa, discreta, tavvolta d'un suo modesto mistero senza lampi nè procelle, la figura di Macrino ben potrebbe annunziare sul finir del Quattrocento quello che sarà il destino della pittura piemontese fin che nell'arte italiana la parola «regione» avrà un senso: — un bisogno d'evadere dai confini della piccola terra, d'arricchirsi d'esperienze limitrofe o financo, talvolta, di tentar l'avventura dei lunghi viaggi oltre i monti ed oltre i mari a ricercare il cosmopolitismo di cui qui, tra il Po e le Alpi, si ha un vago sospetto e insieme diffidenza; ma nello stesso tempo un istinto casalingo e borghese che vigila sui pericoli d'ogni azzardo e al buon momento suggerisce un giro di timone per ricondur la barca nel porto provinciale. Su questo compromesso che esclude sia la possibilità d'ingaggiar battaglia su un terreno nazionale (tanto meno internazionale), sia quella di sfruttar soltanto, ma a fondo, le eventuali risorse regionali; su questa irresolutezza che non vieta però i risultati spesso felici ed i periodi singolarmente propizi (si pensi all'Ottocento fra Fontanesi e Delleani, si pensi al ben arato campicello di Rivara), verte la vicenda artistica del Piemonte; e l'uno e l'altra, anzi, ne costituiscono il pungente — e misconosciuto — interesse psicologico, il dramma umano e popolare.

Venezia, Napoli, Milano, Firenze: centri d'altrettante scuole capaci di durare nei secoli ed a distanza di secoli di risorgere come per vecchio sangue che si rinfresca di linfe, ora nel tipico sfumato lombardesco, ora nel neo-primitivismo dei Macchiaiuoli, ora nell'amore palizziano o manciniano per la materia ricca, sugosa dei Solimena, dei Giaquinto, dei De Mura, dei Ruoppolo e dei Recco, ora persino nel tiepolismo d'un Tito. Non così in Piemonte; e deliberatamente si dice Piemonte e non Torino, non essendo mai stata questa, come non lo è tuttora, atta ad accentrare un movimento artistico. Qui, in questa combattuta terra di confine, è l'arte «di confine» che si sviluppa. Apporti e dispersioni, interferenze e incroci, mancando le personalità dominanti, chè un Sodoma e un Gaudenzio presto sfuggono spiritualmente all'ambiente, a poco a poco concorrono a formare una tradizione locale non sicuramente definita, della cui esistenza conviene però tener conto, perchè sarà questa vegetazione un po' stenta ed acerba a ricevere più tardi certi innesti vigorosi: Juvara, nel Settecento, per l'architettura; Fontanesi, centocinquant'anni dopo, per la pittura; Vincenzo Vela, quasi nello stesso giro di tempo, per la scultura. E la vicenda, fra emigrazioni e immigrazioni, durerà fin sullo scorcio dell'Ottocento; e sarà appunto in quest'ultimo periodo che meglio si rivelerà, a tre secoli e mezzo dagli autonomi Spanzotti e Defendente, la consistenza di quel tessuto pittorico contesto di tanti fili diversi e tuttavia di una sottile trama «piemontese»: tessuto che per esser sostanziato — Pittara od Avondo, Perotti o Pasini, d'Azeglio o Calderini (e cito apposta un vivo tra i defunti) — da un autentico lirismo diffuso e pacato, da un romantico benchè timido sentimento di natura, da una patetica aspirazione all'agreste idillio, all'affettuoso conforto di intimità consuete, da una costante limpidezza di idee, meriterà alfine, malgrado l'ostinazione dei più a disconoscerlo, il titolo di «scuola piemontese». Ritorni, dopo tante evasioni ed invasioni, da figliuol prodigo.

Figliuol prodigo anche Macrino. Volentieri lo prendiamo a simbolo dell'indecisa e spesso combattuta sorte dell'arte piemontese, ora che Alba, la piccola patria di cui il pittore si dichiarava con orgoglio «cittadino» firmando i suoi Santi e le sue Madonne (*Macrinus d'Alba faciebat..., Macrinus de Alladio, C. Alben. faciebat...*), ha voluto rievocarlo con una modesta ma bene ordinata mostra allestita dall'architetto Giovanni Oreste Della Piana. Iniziativa esemplare, certo il più serio contributo dato alle recenti celebrazioni dei grandi subalpini, almeno per quanto riguarda gli artisti. E diciamo per inciso che se in questa circostanza Alba ha speso, oltre il resto, più di diecimila lire per un'accurata e sontuosamente stampata monografia che riassume i moderni risultati della critica macriniana (G. O. Della Piana, *Macrino d'Alba*, pubblicato sotto gli auspici del Municipio di Alba, Torino, Industria Grafica Fedetto), altrettanto almeno si sarebbe potuto e dovuto fare in altre città piemontesi ma soprattutto a Torino, e per lo Spanzotti, e per Defendente Ferrari, e per il Sodoma, e per Gaudenzio (tacendo dei minori come il Molineri o il Moncalvo), e, nelle sue grandi linee, per tutta quanta questa così poco studiata e capita arte piemontese.

Ad Alba, di Macrino, insieme con altri quattordici dipinti dei quali una diecina sono certamente suoi, è giunta anche la pala della Pinacoteca Capitolina, quella che nell'atteggiamento di scuola leonardesca del Bimbo è affine alla pala della R. Galleria Sabauda di Torino, e che fu già attribuita a un seguace del Ghirlandaio. Potesse starle accanto il trittico del Memorial Hall di Filadelfia, la prima opera macriniana datata e firmata (1494), avremmo sott'occhio la dimostrazione di quanto con logica così serrata ha sostenuto Anna Maria Brizio: che la prima educazione artistica di Macrino è influenzata dall'arte lombarda e particolarmente del Foppa, fatto naturale, del resto, per un pittore del Piemonte orientale che nasce nella seconda metà del Quattrocento; e che la presenza nella pala capitolina, in quella torinese, nel trittico di Tortona di elementi umbro-romani derivati «da scuole più avanzate sotto l'aspetto rinascimentale», se convalida l'ipotesi di un soggiorno di Macrino a Roma, non è però tale da giustificare supposizioni più o meno romanzate di viaggi a Firenze, in Umbria, a Venezia, a Ferrara con relative assimilazioni da quelle scuole, e tanto meno, l'elevazione, implicitamente sostenuta dal Fleres, dalla Ciaccio, dal Weber, dal Venturi e dal Berenson, del modesto pittore provinciale «all'importanza di un rappresentante eclettico, nella sua regione ritardataria, delle principali correnti del Rinascimento italiano».

Stabilita dalla Brizio la priorità della pala così chiaramente lombarda-foppesca di Filadelfia; determinato che le influenze umbro-romane già evidenti nel trittico di Tortona (1499) culminano nell'ambiziosa e confusa Madonna di Torino (1498) ma non durano più di un lustro: il preteso arabo del Rinascimento in Piemonte rientra nel destino degli artisti suoi conterranei: un destino fatto di spirituali evasioni forse un poco pretenziose, e, tosto, di ravvedimenti che lentamente, e magari malinconicamente, adducono il venturoso alla via di casa. A «l'erudita scuola del Vinci» accenna il vecchio Lanzi parlandoci di Macrino che per lui «è in queste bande il primo artefice che si avvicini al moderno stile». Curiosità lombardesche, dunque; poi più acute ambizioni che spingono probabilmente a Roma l'oscuro figlio delle Langhe. E qui il provinciale tenta d'assimilare, spesso di seconda e terza mano, i frutti che gli appaiono meravigliosi. Ma nostalgia della terra natale lo punge: vi torna a lavorare per il suo vescovo Andrea Novelli, da Alba a Crea, da Tortona a Neviglie ed Asti. Le esperienze non sono state vane, ma il senso della provincia lo riprende, e con esso quello della semplicità. Nascono così queste Madonne un po' rudi e paesane ma intensamente religiose, questi quadri sacri dove gli schemi son ripetuti persino con ingenuo plagio, da parte del pittore, di se stesso, ma solidi, onesti, e tanto migliori quanto più tradizionali; repertorio, ha ben notato la Brizio, artigianesco. Un Sodoma, un Gaudenzio, con altre ali voleranno più lungi; ma «spiemontesizzati». Egli, irresoluto, dopo i tentativi idealmente rimpatria: si rifà casalingo e provinciale, e quindi realmente piemontese. E aggiunge così un filo a quel tessuto della nostra incerta ma non spezzabile tradizione pittorica.

Marziano Bernardi

Sul fiume d'oro nero

Il ciclone rosso

Un viaggiatore sconosciuto - Ibis e cicogne a passeggio - Un piano tedesco dell'anteguerra - Passaggio del fiume Zab - Il «bar» del traghetto - Contadini in sombrero — Grano o petrolio? - I vortici d'aria

«... UN PRIMITIVO PONTONE, MANOVRATO DA BATTELLIERI MESOPOTAMICI».

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

FATHA, ottobre.

Chi è il viaggiatore salito sulla nostra auto, dieci chilometri dopo Mossul? E' sempre fastidioso, durante questi viaggi, avere alle spalle uno sconosciuto. Egli si mostra subito molto loquace, mentre io desidero soltanto dedicarmi a guardare questo strano paesaggio desertico.

I beneficiari della Guerra

L'automobile sta addentando, in questo momento, un'orribile pista, sulla quale un vento di sud-est leva, a tratti, turbini silenziosi di polvere rossastra. Sull'orizzonte che, tostato dal sole, sembra una sterminata linea color caffè, passano, di quando in quando, cammelli carichi di erbe e asinelli sepolti sotto fasci di sterpi. Il meriggio infuriasce. Il sole è a picco. Intorno, non una traccia d'abitazione. Più procediamo verso Sud e più la solitudine tende a diventare assoluta. Soltanto grandi uccelli dal lungo becco e dalle lunghe zampe passeggiano, con enorme gravità, nei campi solitari. Sono ibis e cicogne.

— Che cos'è quella folla di pietre sconnesse, laggiù?

— E' un cimitero mussulmano.

I morti sembrano sepolti a caso, in queste sterminate distese. Sono stati inumati accanto ai gambi del grano; mescolati quasi alla fecondità cereale: strana comunanza fra la morte e la vita.

Il passeggero dietro di noi fa tentativi di conversazione. Egli vuole assolutamente spiegarmi il paesaggio.

— Sembra strano — egli mi dice — che noi andiamo verso una delle zone più ricche del globo: ricca di petrolio. Non si vede segno di vita. Nessun indizio di quella circolazione mercantile che caratterizza i grandi cantieri e i grandi empori. Nulla. La zona che dà l'essenza a tutta la flotta inglese, ora adunata nel Mediterraneo, non ha intorno che immobilità e silenzio. Il paesaggio circostante alle sorgenti del «fiume d'oro nero» è rimasto press'a poco qual'era al tempo degli Assiri. C'è, in questo rispetto delle tradizioni piamente da parte dei padroni, qualcosa di voluto. Non bisogna divulgare troppo i segreti che danno il danaro. Ecco la massima dei grandi detentori di ricchezze.

Il mio interlocutore manda un sospiro e riprende:

— Pensate che, al posto di questa politica conservatrice, la Germania dell'anteguerra aveva ideato un piano diabolico: la ferrovia di Bagdad. Una freccia che avrebbe attraversato a 90 km. all'ora questo territorio, portandovi traffici, movimento, civiltà. Invece.... Voi sapete com'è finita la Grande Guerra. In questo senso essa non è stata una rivoluzione, ma un regresso. Ha favorito uno o due Paesi a spese degli altri. E' necessario, ora, ristabilire l'equilibrio d'una bilancia che pende troppo da una parte...

«Un pacchetto di sigarette agli arabi...»

Capisco che il mio compagno di viaggio è teutonico e revisionista.

Scanche altri problemi ci distraggono, in questo momento. Siamo giunti al fiume Zab, o, per meglio dire, al primo Zab, infatti, prima di arrivare a Bagdad ce n'è un altro. Non si tratta veramente di un fiume: la siccità lo ha trasformato in un fascio di vene acquee, che corrono attraverso un ghiaieto enorme.

Passiamo a guado le prime vene, ma dobbiamo poi arrestarci dinanzi al corso principale, che è largo circa mezzo chilometro. C'è qui un tradizionale traghetto, col suo primitivo pontone, manovrato da battellieri mesopotamici, che portano intorno al testa arabica, che coprono il loro capo, terribili simili a cobra neri. Questo traghetto è probabilmente lo stesso impianto fluviale che esisteva ai tempi di Babilonia. Ripete forme, misure, ritmi di una antichità remota.

Mentre la nostra automobile, lentamente, a furia di braccia, è tratta salva sul pontone, noi ci arrestiamo al «bar». Il bar è una tenda nera, sbrindellata e sporca, sotto la quale pecorai e battellieri del fiume bevono il tè. Fuori della tenda due cani coperti di mosche, inquieti e famelici, errano in cerca d'un torsolo; colpiti dagli uomini, cacciati dai ragazzi.

— Si riconosce subito — mi dice il compagno teutone — il paese mussulmano. Esso è tradizionalmente l'inferno dei cani.

E' ora di ripartire. Dal pontone, sul quale è già caricata la nostra vettura, l'autista ci fa grandi segni. Regalo un pacchetto di sigarette ai pecorai arabi. La loro gioia è enorme. Una sigaretta è un tesoro. Essi mi ricorderanno probabilmente per tutta la vita.

Una Canèfora...

Il pontone fende, col suo carico, la rapida corrente dello Zab, tra le grida gutturali dei battellieri. Sulla riva che stiamo avvicinando si profilano i cubi d'un villaggio d'argilla solarizzata. Davanti allo scenario delle case, soltanto una donna cammina, un cesto sulla testa con passo ritmico e armonioso, che cadenza le pieghe del peplo nero. Essa ha lo stile d'un'antica Canèfora.

Quando riprendiamo la marcia verso Sud, il paesaggio appare completamente mutato. Esso risente della vitale vicinanza dell'acqua fluviale. Non è più arido e sabbioso; ma fertilizzato dalle linfe, qua e là verdeggiante. L'aspetto degli abitanti varia anch'esso. Non sono più nòmadi; sono agricoltori. Ma siamo ultimo d'un miraggio? Ci troviamo al Messico o in Mesopotamia? Strano: questa gente una porta più costumi arabi. Sulle teste dei contadini si dilatano ampi cappelli di paglia, simili a sombreros, con un caratteristico fiocco nero ricadente in avanti.

Si vedono file di zappatrici, che calano i loro strumenti in ritmo. Quando esse alzano il volto al nostro passaggio, i loro occhi neri brillano e le loro labbra sorridono.

Il mio loquace compagno continua:

— Vedete? Questi contadini mesopotamici vivono fra le enormi ricchezze costituite dai giacimenti di petrolio, ma restano fedeli al grano. Il petrolio può passare — essi dicono — anzi certamente, un giorno, s'esaurirà. Ma il grano resta: è eterno. Si tratta di due sistemi di vita. Bisognerà vedere, infine, chi avrà ragione: gli Occidentali, dinamici e rapaci, o gli Orientali, statici e paghi delle risorse della terra.

Queste osservazioni meritano veramente una meditazione. Ma i silenziosi turbini di polvere che avevamo visti innalzarsi, all'inizio del viaggio, ora diventano più frequenti. Si attorcono su se stessi come tuniche di danzatrici; radono veloci i campi; fanno finalmente, a grandi pennellate, le cicogne. Di quando in quando questi turbini rossastri diventano vere e proprie trombe aeree, che velano il sole.

— E' il ciclone rosso! — mormora il nostro autista —. Speriamo di giungere in tempo, almeno a Fatha.

Curio Mortari

I precedenti articoli dell'inchiesta «Sul fiume d'oro nero» sono usciti nei giorni 6, 12, 17, 20, 24 e 27 ottobre.

«IL «BAR» E' UNA TENDA NERA, SBRINDELLATA...».

La stazione e la biblioteca di Firenze inaugurate solennemente dal Sovrano

Firenze, 30 notte.

Con slancio e con entusiasmo indicibili tutto il popolo fiorentino si è stretto stamane intorno al Sovrano, giunto per inaugurare due fra le più importanti ed imponenti opere pubbliche condotte a termine nella nostra città durante l'anno XIII per volontà del Duce: la Stazione ferroviaria e la Biblioteca.

A ondate, come una marea inestinguibile, migliaia e migliaia di cittadini appartenenti ad ogni categoria sociale, si sono riversati in massa nelle vie, tutte adorne di tricolori, convergendo verso la stazione di S. Maria Novella, per essere primi a gridare il loro ardente saluto al Re della Vittoria.

Il popolo e le autorità

Alla stazione, intanto, tutto è pronto per ricevere l'Augusto Ospite. Il grande piazzale prospiciente il nuovo edificio è stato sgombrato dalla folla, che si assiepa dietro le truppe. All'altissimo pennone che giganteggia sull'edificio sventola superbamente il tricolore, e di tricolori sono ammantati tutti gli edifici che circondano la piazza. Anche nell'interno dello scalo i colori della bandiera nazionale dominano ovunque, in grandi trofei sorretti dallo stemma Sabaudo e da fasci littori. La pensilina è trasformata in un'olezzante serra di fiori freschissimi.

Alle ore 9 lo schieramento delle truppe è completo, lungo tutto l'itinerario che sarà percorso dal corteo reale. Intanto continua la affluenza del popolo festante, che invade la piazza della stazione e le immediate vicinanze.

All'altare da campo, eretto di fronte alla targa marmorea che ricorda i Caduti nell'adempimento del dovere, appartenenti alla settima Legione della Milizia Ferroviaria, il cappellano della Legione stessa celebra la messa di suffragio.

Nella saletta precedente la biglietteria, ricevute dal capo del compartimento ferroviario, gr. uff. Sicuranza, incominciano a giungere le autorità. Si radunano così, ad attendere il Sovrano, S. E. il Maresciallo d'Italia conte Pecori-Giraldi in rappresentanza del Senato; l'on. Buttafuochi in rappresentanza della Camera; S. Em. il Cardinale Arcivescovo Dalla Costa; il direttore generale delle Ferrovie gr. uff. ing. Velani; gli Accademici d'Italia Carena, Dainelli e Romanelli, e tutte le autorità civili e militari cittadine.

Sono esattamente le 9,50 quando le note di una fanfara militare annunciano l'arrivo di Sua Maestà. La musica presidiaria intona la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza». Le fatidiche note sono coperte dalle acclamazioni della folla, che non si stanca di applaudire.

Il Re passa in rivista la compagnia d'onore, quindi, accompagnato da S. E. Benni, Ministro per le Comunicazioni, da S. E. il Prefetto Marzano, dal Federale avv. Gismasi e dal Podestà conte Venerosi Pesciolini, fa il suo ingresso in stazione, accolto da una nuova, entusiastica dimostrazione da parte dell'eletta folla di autorità e di invitati che si trovano nel salone centrale della biglietteria.

Il Sovrano attraversa il monumentale salone che risuona di applausi. Il Presule di Firenze assume i sacri paramenti e, assistito da Mons. Meneghello e da padre Margheri, parroco della Basilica di S. Maria Novella, benedice la nuova stazione.

Sempre accompagnato da scroscianti applausi, il Re percorre la grande galleria di testa, visitando poi i magnifici ambienti del ristorante, decorati da affreschi di Ottone Rosai e Mario Romoli. Successivamente l'Augusto Ospite si reca ad inaugurare la targa dedicata alla memoria dei Caduti della VII Legione della Milizia ferroviaria, su cui depone una corona di lauro. Quindi, nella palazzina reale, di cui ammira l'arredamento, il Sovrano esprime il suo alto compiacimento per la riuscita della monumentale opera.

Alle 10,15 Sua Maestà dalla palazzina reale esce all'esterno, dove riscuote nuovi fervidi applausi. Fra il [illegible] degli inni il corteo reale si dirige verso la Biblioteca Nazionale.

Alla Biblioteca Nazionale

Questa ha cominciato ad animarsi di buon'ora. Poco dopo le 9,30 sono affluite dai due ingressi di piazza Cavalleggeri e di via Magliabechi, autorità, personalità e invitati, che hanno preso posto nel salone centrale. Facevano gli onori di casa S. E. Bazzani, progettista e realizzatore del nuovo edificio, S. E. Ojetti presidente della Commissione superiore delle Biblioteche, e il direttore della biblioteca stessa, grand'uff. Fava. Alle ore 11 è giunto S. E. il Ministro per l'Educazione nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, rappresentante ufficiale del Governo.

Accompagnato da tutto il seguito e seguito sempre dalle acclamazioni della folla, S. M. il Re ha fatto il suo ingresso. Guidato da S. E. De Vecchi di Val Cismon, dal Cardinale, da S. E. Bazzani, da S. E. Ojetti e dal direttore, il Sovrano ha raggiunto il grande salone centrale, ove l'eletto pubblico ha rinnovato gli evviva e le acclamazioni che si sono placate soltanto quando, rivestiti i paramenti sacri, il Cardinale ha iniziato il rito della benedizione.

Quindi S. E. De Vecchi di Val Cismon, fra vivissima attenzione, ha pronunciato un nobile discorso, la cui smagliante conclusione è stata salutata da prolungate ovazioni, mentre il Sovrano si complimentava con l'oratore.

Il Re ha poi intrapreso la visita dei nuovi locali, mentre gli venivano illustrati i caratteri della grandiosa costruzione ed i criteri informatori della distribuzione delle suppellettili librarie.

La Firenze-Roma elettrificata

Dopo la visita alla Biblioteca, il Sovrano è salito in auto ed è partito alla volta di San Rossore.

Alle 13,30 precise, dalla stazione centrale è partito il treno inaugurale della nuova linea elettrificata Firenze-Roma. Sul convoglio hanno preso posto il Ministro Benni, il Prefetto, il Podestà ed il Federale, insieme ad altre autorità. La partenza del convoglio è stata salutata da grandi acclamazioni ed evviva inneggianti al Duce ed al Fascismo.

Nel grandioso quadro delle opere destinate ad arricchire il patrimonio culturale cittadino, sono compresi i nuovi magnifici locali dell'Istituto superiore di scienze economiche e commerciali, sorti nel giardino di villa Favard, e che il Ministro dell'Educazione Nazionale conte De Vecchi di Val Cismon, ha inaugurato nel pomeriggio di oggi.

Oggi si inaugura la Città Universitaria

Roma, 30 notte.

Domani giovedì, come è stato annunciato, avrà luogo con particolare solennità l'inaugurazione della Città Universitaria.

Alla cerimonia interverranno le alte Gerarchie del Governo, oltre a tutti i Rettori delle Università d'Italia convenuti a Roma per la solenne cerimonia.

Domenica 3 novembre sarà osservato l'orario festivo

Roma, 30 notte.

Il Ministero degli Interni ha diramato una circolare ai Prefetti con la quale si comunica che domenica prossima 3 novembre, dovrà essere osservato l'orario festivo.

S'inaugura oggi solennemente a Vienna la Mostra di scultura italiana contemporanea che comprende oltre cento opere ed alcune Mostre retrospettive. E' altamente significativo che in quest'ora così densa di eventi per l'Italia, il nostro popolo continui ad affermarsi oltre i confini coi segni più disinteressati dello spirito umano: l'arte, la cultura, il sapere, la bellezza. Tra le opere più insigni della Mostra è questa superba figura femminile di Edoardo Rubino, scolpita questa estate e non ancora vista in Italia. Magistralmente equilibrata fra intento rappresentativo e realizzazione plastica, vigorosa ed insieme delicata, squisitamente italiana in ogni aspetto della sua casta nudità, questa bellissima Bagnante è bene un simbolo di serenità morale.

Un uragano nel Mediterraneo

Incrociatore inglese messo in pericolo nel porto di Alessandria

Londra, 30 notte.

Un violento uragano ha imperversato oggi nel Mediterraneo orientale mettendo a dura prova gli ormeggi delle navi da guerra britanniche che si trovano ancorate nel porto di Alessandria.

L'ancora di una di queste, l'incrociatore *Devonshire*, di 9750 tonnellate, ha dragato in seguito alla pressione del vento sul fianchi della nave, e il *Devonshire* è stato portato alla deriva fino a poca distanza dal *Bellerophon*, il quale, a giudicare dalla bandiera rossa issata sull'albero maestro, era carico di esplosivo. Una collisione avrebbe potuto avere conseguenze disastrose. L'incrociatore corse, poi, pericolo di urtare contro la diga interna del porto. Alcuni rimorchiatori accorsero in aiuto del *Devonshire*, il quale più tardi poteva rimettere in moto le proprie macchine e ritornare in porto.

Le condizioni del mare nel porto di Alessandria sono pessime, ed anche la visibilità insufficiente causata dall'uragano di sabbia proveniente dal deserto, ha fatto sì che l'ingresso fosse vietato a tutti i battelli.

La motonave *Victoria*, del Lloyd Triestino, proveniente dall'India, nella impossibilità di entrare nel porto di Alessandria, sta attualmente incrociando al largo.

Inondazioni in Svizzera

Berna, 30 notte.

In seguito all'ingrossamento dei fiumi, le inondazioni [illegible] del Lago Lemano [illegible] quello di Costanza, assumendo un carattere abbastanza grave, specialmente nell'Oberland bernese e nell'Emmenthal. A Berna, nei quartieri bassi, le cantine ed i negozi sono inondati. Nella Svizzera Centrale parecchi corsi d'acqua sono in piena.

Una discendente di A. Höfer uccisa a colpi di martello

Vienna, 30 notte.

Una discendente dell'eroe tirolese Andrea Höfer, la signora Valeria De Höfer, di cinquant'anni, titolare di una rivendita di tabacchi, stamane, nella propria casa, è stata trovata uccisa dal figlio della portinaia che era andato, come il solito, a portarle il latte ed il giornale.

Terrorizzato, il ragazzo è corso ad avvertire la madre che, a sua volta, ha avvertito un medico, la cui opera si è dimostrata superflua. La morte era avvenuta parecchie ore prima. La casa della signora Höfer (sulla cui salma l'assassino aveva disteso panni per spolverare) offriva uno spettacolo di devastazione. Armadi e cassetti erano spalancati o sfondati. La roba era gettata a destra e a manca. Sono scomparsi gioielli e denari da una cassaforte, nella quale la signora era solita riporre le cose più care e di valore.

Il delitto è stato commesso con un martello trovato infatti sporco di sangue ed avvolto in stracci. L'assassino deve essersi buttato, a quanto pare, sulla vittima appena aperta la porta, fuggendo poi subito dopo. Poichè la signora non riceveva visite, la polizia brancola nel buio.

Ieri, inoltre, sono stati trovati uccisi un sarto e sua moglie. Non si riesce, anche in questo delitto, a rintracciare l'uccisore. In casa della Höfer, stamane, è stato eseguito un sopraluogo dallo stesso presidente di polizia. Si sospetta da qualche parte che i due delitti (sebbene nella casa del sarto non siano spariti nè i numerosi risparmi, nè gli oggetti di valore) abbiano avuto, quale mano omicida, lo stesso o gli stessi autori.

Ancora tre anni a Bonny

Parigi, 30 notte.

La Corte d'Assise ha condannato a tre anni di prigione, col condono, l'ex-ispettore di polizia Bonny, il quale ha avuto, come è noto, una parte importante durante le inchieste Stavisky e Prince.

Il Bonny è stato condannato una seconda volta per traffico di influenze a vantaggio del finanziere straniero Volberg, il quale a sua volta è stato condannato a due anni di carcere, pure col condono, per corruzione di funzionario.

Teatri - Concerti - Cine

Il cartellone del Teatro Reale dell'Opera

Roma, 30 notte.

Il Comitato per il Teatro Reale dell'Opera ha comunicato il cartellone delle opere che saranno date dal 26 dicembre al 3 maggio.

Le opere novissime, mai rappresentate a Roma o in altri teatri sono tre: *Cirano di Bergerac*, opera in 4 atti e 5 quadri di Franco Alfano, tratta dalla commedia eroica di Edmond Rostand su libretto di Henry Cain, con adattamento ritmico italiano di Meano e del maestro F. Brusa; *Notturno romantico*, un atto e due quadri di Arturo Rossato per la musica di Riccardo Pick Mangiagalli; il *Dott. Oss.* favola lirica in due atti e tre quadri di Antonio Lega per la musica di Annibale Bizzelli. Le opere nuove per Roma sono due: *l'Orseolo*, tre atti di Pizzetti, e il *Dibuk*, di Lodovico Rocca.

Quanto alle altre opere inserite nel cartellone, oltre all'*Iris* di Pietro Mascagni (che inaugurerà la stagione ed avrà a interpreti Pia Tassinari, Beniamino Gigli, Emilio Ghirardini e Giacomo Vaghi), ed oltre *La fiamma* di Ottorino Respighi, già entrata nel repertorio del teatro, figurano nuove per il Reale: *Giulietta e Romeo* di Riccardo Zandonai, *L'Italiana in Algeri* di Gioacchino Rossini, e le due opere *Il tabarro* e *Suor Angelica*, le quali, unitamente a *Gianni Schicchi*, daranno modo di eseguire integralmente dopo molti anni, il trittico di Giacomo Puccini.

Alle opere *Un ballo in maschera*, *La forza del destino*, *Tristano e Isotta*, *Adriana Lecouvreur*, *Andrea Chénier*, si aggiungerà un'opera di nuovo allestimento per il Reale: *Werther* di Massenet, mentre fuori abbonamento verrà eseguito *L'amore dei tre Re* di Italo Montemezzi. Saranno infine rappresentate le seguenti opere di repertorio: *Mefistofele*, *Manon* di Massenet, *La Gioconda*, e, fuori abbonamento, *Mignon* di Thomas e *Madame Butterfly*. L'elenco delle opere verrà completato da *Pelléas et Mélisande* di Claudio Debussy, su libretto di Maurizio Maeterlinck. Per eseguire alcune rappresentazioni di questa opera nella lingua originale è stata invitata la compagnia dell'Opéra Comique di Parigi, sotto la direzione del maestro Alberto Wolff.

Come si è già detto, direttore artistico sarà il maestro Tullio Serafin, al quale è affidata la direzione della maggior parte delle opere. Il maestro Vincenzo Bellezza dirigerà l'*Andrea Chénier*, il *Trittico* e *Manon*, mentre al maestro Oliviero De Fabritiis verrà affidata la direzione dell'opera *Manon* di Massenet, *Madame Butterfly* e di altre recite. Tra gli artisti si notano Beniamino Gigli, che canterà: *Iris*, *Ballo in maschera*, *Forza del destino*, *Adriana Lecouvreur*, *Andrea Chénier*, *Manon*, *Gioconda*; Tito Schipa, protagonista della *Mignon* e del *Werther*, ed il tenore corso Luccioni, che canterà nel *Pelléas et Mélisande* e nella *Fiamma* di Respighi; i tenori Borgioli, Malipiero, Ferrante, e poi la Cigna, la Pedrazzini, la Caniglia, la Cristoforeanu, la Pampanini, la Heim, la Revig e tanti altri fra i migliori della nostra scena lirica.

Sullo schermo: *La nave di Satana*, di H. Lachman.

Il film è costato fior di milioni, ed ha avuto la sua «prima assoluta» per tutto il mondo a Venezia, lo scorso agosto. Ma ciò che allora acuiva l'attesa del film non era tanto il sapere che ci saremmo trovati di fronte a un macchinone assai costoso quanto la curiosità di poter finalmente veder chiaro in quella benedetta faccenda del «Dante's Inferno», chè è questo il titolo della versione originale. Vi ricordate, di quando ne giunsero i primi annunzi? Chi stette sulle sue, chi s'abbandonò a preventivi sarcasmi; giacchè pareva proprio che la Fox volesse rievocare la cantica immortale. Nulla di tutto questo, invece, o quasi nulla, per fortuna. «Dante's Inferno» è il titolo — se così si può chiamare — di un baraccone da fiera, una specie di «Castello incantato» del buon papà Elter, che con quello sbarca il lunario; e James, un giovane fuochista a bordo d'un transatlantico, stufo di quella vita, e innamorato di Betty, la nipote di Carter, d'ora innanzi lavorerà con il vecchio in quel baraccone. Però, come tutti i giovani, ha idee in grande, vuol che il «Dante's Inferno» diventi il più ricco, mirabolante e indescrivibile «Dante's Inferno» che mai si sia veduto; ed ecco il nuovo padiglione inaugurarsi, prima tappa per le fortune di James, che in breve diventa un novissimo Barnum dei Luna Park, non solo, ma vara poi un suo yacht di piacere, il «Paradiso», con il quale si ripromette altri più lucrosi affari. E' allora che il vecchio lo richiama a più modesti propositi, e gli legge alcuni canti di Dante. Rievocata da quella lettura se ne scorgono visioni molto coreografiche, d'una loro magniloquenza teatrale, Dante un po' ridotto a un accuratissimo ballo Excelsior; ma poi si hanno altre non semplici vicende, conchiuse dallo spettacoloso incendio del «Paradiso». (Insomma, non ci manca che il Purgatorio, direte voi). Il film è assai macchinoso e convenzionale, ha qualche episodio efficace, sorretto dalla regia scaltra del Lachman; fra gli interpreti, Spencer Tracy, Claire Trevor ed Henry Walthall.

m. g.

ALL'ALFIERI debutta questa sera, come abbiamo già annunciato, la Grande Compagnia di spettacoli e riviste del Teatro di Vienna, diretta da Roberto Gasbauer. Il debutto avviene con la nuova rivista [illegible] di Karl Farkas, con musiche di [illegible]. Direttore d'orchestra il maestro [illegible].

AL CARIGNANO, dove [illegible] la Compagnia [illegible].

AL ROSSINI, recita in onore dell'attore Carlo Artuffo [illegible].

IL GIANDUJA [illegible] alle 15, con la rappresentazione della nuova fiaba musicale in due parti e ventisette quadri: «I sette castelli del diavolo». Stasera, alle 21, seconda spettacolo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

[illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

[illegible]

Palermo: [illegible] — **Vienna:** [illegible] — **Bruxelles I:** [illegible] — **Praga I, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** [illegible] — **Kalundborg:** [illegible] — **Grenoble, Parigi P. T. T.** [illegible] — **Amburgo:** [illegible] — **Breslavia:** [illegible] — **Koenigsberg:** [illegible] — **Lipsia:** [illegible] — **Monaco di Baviera:** [illegible] — **Varsavia:** [illegible] — **Monte Ceneri:** [illegible]

Domenica nel nostro Salone parlerà il sen. Forges

Come abbiamo annunziato domenica, alle ore 17,30, avrà luogo nel nostro Salone l'inaugurazione del ciclo di conferenze dell'Anno XIV con un discorso sull'attuale momento politico del senatore Roberto Forges Davanzati.

La chiarezza e la precisione con le quali l'illustre collega camerata ed espone le situazioni che in questo turbinoso periodo della vita internazionale si creano, cangiano, si distanno; le nette previsioni, la appassionata e nobile difesa degli scopi e degli interessi della politica del Regime, fanno di Roberto Forges Davanzati uno degli scrittori più apprezzati e seguiti del nostro tempo.

Avvertiamo, intanto, che i biglietti messi a disposizione dei nostri abbonati possono essere ritirati oggi, dalle 15,30 alle 19, nei nostri uffici a pianterreno di via Roma, secondo la consueta modalità, presentando, cioè la fascetta d'abbonamento.

CRONACA CITTADINA

Contro l'iniquità societaria

DIFENDIAMOCI!

Le madri dei nostri Caduti, le spose le figlie, dei fanti sepolti nei cimiteri di guerra, da Redipuglia ad Oslavia, da Bligny alle Argonne, andranno di casa in casa, messaggere dell'alto comandamento

«Sotto l'egida del Partito Nazionale Fascista sarà affidato a Comitati provinciali femminili, composti di madri e vedove di Caduti nella grande guerra, il compito di organizzare, casa per casa, la difesa e la rappresaglia contro le sanzioni».

Fra i provvedimenti che il Governo Fascista viene adottando per fronteggiare la situazione creata dalle sanzioni, questo non è soltanto uno dei più opportuni per il raggiungimento degli scopi pratici che l'odiosità ginevrina rende necessari, ma osiamo affermare che è il più idealmente bello. Esso non poteva venire che da un Partito, da una Rivoluzione, da un Regime, il cui spirito essenziale, all'origine, fu di rivalutare e consacrare la Vittoria: quella stessa vittoria raggiunta col sacrificio di 670 mila morti, 400 mila mutilati e un milione di feriti — le cifre del discorso del Duce alla grande Adunata del 2 ottobre — anche per la saviezza di infanti dei paesi, infarciti di colonie vicine e lontane, che oggi troviamo schierati contro di noi nella lotta affamatrice.

Ebbene, a compiere l'opera più utile nella difesa e nella sacrosanta ritorsione, l'Italia sceglie le madri e le vedove dei suoi combattenti caduti così sul Trentino e sul Carso come a Bligny o sul Chemin-des-Dames, o periti nei gorghi mediterranei ed oceanici. E' un atto che fa riscontro al metodo civile della nostra conquista in Africa. A Ginevra, a Londra e altrove, come quello, ostenteranno di ignorarlo; ma lo intenderà e lo ricorderà il mondo che non subisce il giogo nè di Londra nè di Ginevra.

Intanto queste donne italiane, che il dolore ha rese sacre alla venerazione nazionale, stanno per accingersi al lavoro. Casa per casa esse andranno, ciste ancora di gramaglie: ad incuorare il popolo lavoratore, a dare suggerimenti per la nuova impostazione dei bilanci famigliari; a imprimere un indirizzo pratico alle restrizioni; ed altresì a vigilare. Vigilare perchè non un soldo sia devoluto a spesa per oggetti che riuscissero ad essere importati dalle nazioni sanzioniste; perchè tutti, ricchi e poveri, seguano la disciplina che deve servire a stroncare l'ignobile tentativo di privare del necessario, non già dei combattenti in guerra guerreggiata, ma i deboli inermi, le donne, i vecchi, i bimbi, tutto un popolo carico di storia luminosa e di abbagliante civiltà.

Torino attende il Comitato femminile col fermo proposito di gettare nell'ardente crogiuolo della resistenza tutto il peso della sua salda fede fascista, e lo saluta sin d'ora come la più pura bandiera che il Capo potesse affidare alla Nazione per ricacciare contro i nemici le loro armi criminose e rendere vano l'assedio più obbrobrioso che la storia registri.

Quanta carne consuma la nostra città

(Nostra inchiesta presso i competenti Uffici e il Mattatoio municipale.)

I provvedimenti adottati dal Capo del Governo al fine di limitare l'importazione di carne dall'estero e, primo fra tutti, quello della chiusura delle macellerie per l'intera giornata di martedì e di mercoledì (la concessione di vendere altre carni escluse le bovine, le ovine e le suine si risolve praticamente, per la nostra città, alla chiusura degli spacci di carni bovine), fa sorgere in tutti una domanda: quanta carne si consuma a Torino? Dai dati sul consumo si potrà desumere quindi in che misura la limitazione è realizzabile e quanto eventuale margine rimanga ancora scoperto.

Secondo i dati statistici di pubblica ragione e secondo la classificazione ufficiale del bestiame da macello agli effetti fiscali, nel 1934 si sono consumate in Torino notevolissime quantità di carne di ogni specie e cioè:

Vitelli sopra e sotto l'anno, capi 76.061 corrispondenti a Kg. (peso vivo, o in piedi) 14.898.315. Su tale peso le statistiche ufficiali danno una resa media effettiva del 59 per cento. Dal quantitativo predetto di bestiame vivo si sono tratti quindi 8.799.095 chilogrammi di carne destinata al consumo.

Altri bovini (buoi, vacche, tori di età e peso superiore capi 3191 corrispondenti a Kg. (peso vivo) 1.303.592, questi ultimi con resa effettiva del 52 per cento.

Come si può desumere dalle cifre esposte, nella nostra città il consumo dei vitelli sopra e sotto l'anno è di gran lunga superiore a quello degli altri bovini. I torinesi hanno il palato fino. Diremo di più: sul quantitativo dei vitelli, un terzo circa dove andare sotto la voce sanati (lattonzoli), bestiame di età sempre sotto l'anno e di peso attorno agli 80-120 chilogrammi. E' questa la così detta carne bianca, della quale a Torino si fa larghissimo consumo. Ora, a detta anche dei competenti, non si può affermare che questa carne, che un'abitudine invalsa nei consumatori, fa preferire alle altre sia la migliore, e come gusto e come potere nutritivo e come rendimento in genere. Un notevole beneficio sui consumi potrebbe essere realizzato qualora il pubblico, magari imponendosi un non grave sacrificio, abbandonasse la non economica abitudine di mangiare carne di lattonzolo e richiederne senz'altro al proprio macellaio carne di vitello sopra l'anno. Quest'ultima specie di bestiame da macello, la quale dà una resa maggiore, se consumata in più grande copia potrà rendere alcuni benefici all'economia del Paese. E' dovere, quindi, dei consumatori preferirla e fare ogni tentativo per abituarcisi, tanto più che, come si è detto, la bontà di questa carne è pari, se non superiore, a quella di sanato.

I suini macellati nel 1934 sono stati: capi 23.110 pari a Kg. (peso vivo) 3.236.040. Sempre secondo le statistiche ufficiali la resa media effettiva di questo bestiame è dell'80 per cento. Nel suino, infatti, lo scarto è ben poco. Tutto viene utilizzato in modo proficuo. Gli ovini, dal canto loro, hanno dato l'anno scorso 50.301 capi pari a Kg. (peso vivo) 633.650, questi ultimi con resa effettiva del 80 per cento. Confrontando i dati si può desumere che a Torino il consumo di carne ovina è proporzionalmente basso. Esso può aumentare, tanto più che la produzione interna è nella possibilità di dare un maggior gettito di bestiame ovino da macello.

Il bestiame equino (sul quale, specie nella nostra città, corrono prevenzioni tanto ingiustificate) ha dato alla macellazione nel 1934 ben 2.143 capi pari a kg. (peso vivo) 893.662, la resa effettiva dei quali è del 45 per cento.

Rimangono da considerare i conigli, il pollame e la selvaggina e, infine, il pesce, tutti ottimi alimenti, i quali, se sapientemente cucinati, possono dare ottimi piatti, gustosissimi e nutrientissimi, suscettibili di sostituire in pieno quelli di carne, anche e soprattutto per le mense dei bambini.

Oltre ai quantitativi di carne considerati è da notare che da molti Comuni vicini a Torino proviene in città una grande quantità di carne, macellata sul luogo d'origine e trasportata poi nelle macellerie urbane. E' da notare che tale carne viene importata sgravata completamente di tutte quelle parti di scarto e di seconda qualità che vengono consumate sul luogo di macellazione.

Si tratta quindi di tutte parti scelte del bestiame mattato. Ecco i dati relativi per il 1934:

Vitelli	kg.	2.190.088
Altri bovini	»	257.384
Suini	»	190.535
Ovini	»	74.228

Oltre a questi notevoli quantitativi di carne fresca, sono da considerare i seguenti:

Carni salate, affumicate e insaccate kg. 143.524;

Lardo e strutto kg. 67.002.

Rimane il quantitativo delle carni congelate, per le quali, come ognuno sa, siamo totalmente tributari dell'estero. Nello scorso anno Torino ha importato e consumato 718.117 chilogrammi di tale alimento, che oggi, dati i contingentamenti, vengono ad essere notevolmente ridotti, tendendo a scomparire del tutto.

Come si può constatare, facendo una proporzione fra le quantità considerate e la popolazione della nostra città, il consumo della carne è suscettibile di essere ridotto sensibilmente senza che il consumatore abbia a sottoporsi a sacrifici.

Del resto, a parte le restrizioni sulla vendita delle carni, il compito della disciplina dei consumi, in questo campo come in ogni altro, è affidato alle massaie. Le nostre donne, che per tradizione e per spirito di parsimonia, conoscono [illegible], sapranno con spirito di comprensione dare un valido contributo in questa lotta che l'Italia deve sostenere e vincere con disciplina, sobrietà e rinunzia.

a. n.

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli da oggi al 3 novembre

Ortaggi. — Pomidori, la grossa al Q.le L. 30-50; al minuto, al chilogramma L. 0,45-0,65; fagioli freschi regina 80-120; 1,20-1,60; insalata lattuga «mangiot», dozzina di teste L. 1-2, testa 0,15-0,25; insalata indivia 1-2; 0,15-0,25; sedani 12; 0,20-0,25; carote al Q.le 50-70; Kg. 0,75-0,95; cipolle 60-65; 0,80-1; spinaci 60-90; 0,90-1,30. — *Frutta.* — Pere comuni al Q.le lire 60-120; al Kg. 0,90-1,00; uve bianche e nere comuni 70-120; 1,10-1,70; mele comuni correnti 60-120; 0,90-1,00; castagne comuni 70-90; 1-1,20.

I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Per i militari del Presidio deceduti durante il servizio di leva

Il comando della Divisione di Superga farà celebrare il giorno 2 novembre alle ore 9,30, nel Cimitero militare, Campo G. del Cimitero civico generale, una messa in suffragio dei militari del Presidio deceduti durante il servizio di leva. Officierà il Cappellano militare capo. Possono assistere alla cerimonia religiosa i parenti dei militari defunti.

Un gruppo di Salesiani partito per il Centro America

Ci telefonano da Genova:

Hanno lasciato l'Italia colla motonave *Virgilio*, diretti al Centro America e Sud Pacifico alcuni prelati e missionari, fra cui mons. Armando Lombardi e 30 Salesiani guidati dagli ispettori don Montaldo e don Tantardino. I missionari salesiani sono destinati a varie sedi della Colombia, del Perù, Ecuador, Cile di Cuba e San Salvador. Prima di partire per Genova erano stati fraternamente festeggiati a Torino, dove don Tirone porse ad essi il suo paterno saluto ed augurio, a nome anche di tutti i superiori e confratelli della grande Famiglia di San Giovanni Bosco.

La morte del cap. Cagli già comandante della «Toti»

E' deceduto a Terni, dove era Segretario dell'Unione Fascista dei Sindacati dell'Industria, il camerata Odoardo Cagli, capitano degli Arditi, fascista dal 1920, entusiasta e coraggioso squadrista che ha comandato a Torino la Squadra «Toti», ha partecipato all'azione contro la Camera del Lavoro, azione che costò la vita ad Amos Maramotti. Ai suoi funerali, che avranno luogo oggi a Terni, il Fascismo torinese sarà rappresentato ed una corona dei vecchi compagni d'azione seguirà la salma.

Il vecchio Fascismo torinese piange la scomparsa di un altro fra i camerati della gloriosa vigilia: uno dei migliori, dei più coraggiosi, dei più fedeli. Il capitano Cagli ebbe posizione di grande rilievo nel Fascismo vigiliare: tutti gli squadristi lo ebbero in ogni momento capo sicuro in qualsiasi delle tante spedizioni punitive: tutti lo conobbero e amarono. Era un puro, nel senso più alto e nobile della parola. Alla famiglia desolata le più vive condoglianze de La Stampa.

Nuovi titolari di Cattedra nella nostra Università

Nella facoltà di medicina e chirurgia della nostra Università hanno avuto luogo in questi giorni alcuni mutamenti dei titolari di Cattedra. Già abbiamo annunciato il conferimento dell'incarico dell'insegnamento di radiologia al prof. Mario Ponzio, in seguito al trasferimento del prof. Bertolotti a Napoli. Ora si apprende, con vivo compiacimento nel campo universitario ed ospitaliero, che il prof. Luigi Stropeni, già da qualche anno incaricato di Patologia chirurgica, è risultato primo nel concorso per ordinario di tale Cattedra.

A sostituire il prof. Angelo Ceconi ed il prof. Benedetto Morpurgo, collocati a riposo per raggiunti limiti d'età, S. E. il Ministro per l'Educazione Nazionale ha nominato il prof. Carlo Gamna, per la Cattedra di Patologia Medica, ed il prof. Di Macco, per quella di Patologia Generale, provenienti rispettivamente dalle Università di Siena e di Catania. Il prof. Gamna fu già aiuto del sen. Pio Foà e del sen. Micheli nel nostro Ateneo.

UNA GRANDE RASSEGNA DEL LAVORO SUBALPINO

La Mostra della Meccanica

Inaugurata dal Prefetto e dalle massime autorità

Un rapido sguardo alla possente manifestazione

La IV Mostra della Meccanica e della Metallurgia è stata inaugurata ieri da S. E. il Prefetto Giovara. Una sobria cerimonia, schiettamente fascista, in perfetta armonia con la superba rassegna che indica la perfezione e il progresso raggiunto dall'industria e dall'artigianato del Piemonte. Non discorsi, chè le opere assai meglio delle parole hanno illustrato la feconda attività che si riafferma in tutti i campi della meccanica e della metallurgia con nuove e belle realizzazioni a cui concorsero con fascistica collaborazione scienziati, inventori, tecnici, operai e produttori.

«Saluto al Duce!» — ha comandato il comm. Porino che unitamente all'on. Mazzini, presidente del Comitato, si era trovato a ricevere e ad ossequiare le autorità — e contemporaneamente all'«A Noi!» gridato all'unisono dai presenti, come nuova riaffermazione di fede nel Capo e nei gloriosi destini della Nazione, le file dei Balilla che sbarravano l'ingresso si sono aperte per lasciare il passo alle Autorità. Con S. E. il Prefetto il quale era accompagnato dal segretario particolare dott. Prosperi, erano il vice-segretario Federale ing. Cesare Thaon di Revel, i vice-Podestà conte Gloria e marchese Pensa di San Damiano, il Preside della Provincia gr. uff. avv. Quaglia, il Comandante la Divisione gen. Pacini; alti ufficiali in rappresentanza degli alti Comandi militari dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia, il vice-Questore comm. Labbro in rappresentanza del Questore comm. Murino, S. E. Muggia, Procuratore generale, il Capo compartimento delle Ferrovie comm. Carmina, il comm. avv. Codogni, direttore dell'Unione Industriale, il comm. dott. Venturi, segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria, senatori, deputati e personalità.

Mentre le autorità varcavano la soglia del palazzo un gioioso suono di campane si librava nell'aria e subito dopo la Marcia Reale e «Giovinezza» echeggiavano nelle sale. La visita è stata iniziata dalla Mostra postuma di Galileo Ferraris: tributo dato dall'industria e particolarmente dal ramo elettromagnetico alla celebrazione del Grande scienziato piemontese. Con riverente commozione ciascuno si è soffermato dinanzi alla camera di lavoro che l'inventore del «campo magnetico rotante» aveva al Politecnico, e che con alto e gentile pensiero è stata ricostruita nella mostra, con gli stessi modelli, autentici mobili. Intorno al busto di Galileo Ferraris erano tutti gli apparecchi da lui costruiti, e quelli che ne sono derivati poi in cinquant'anni di studio. La visita è continuata con minuzioso scrupolo. Non un reparto, non una macchina, non un apparecchio è stato trascurato. Ciascun espositore ha avuto la soddisfazione di constatare con quanto interesse le autorità abbiano esaminato e lodato i prodotti del loro ingegno e del loro lavoro.

Ci proponiamo in seguito di parlare di tutto ciò che di nuovo e di interessante, e sotto questo aspetto non troviamo modo di fare esclusioni, ospita la Mostra; per ora ci compiacciamo di constatare che le autorità sono state favorevolmente impressionate da questa bella rassegna e che nel lasciare dopo alcune ore il palazzo di via Madama Cristina hanno espresso all'on. Mazzini e al comm. Porino ed ai loro collaboratori il vivissimo compiacimento.

Alle ore 17 molti visitatori hanno affollato le sale della Mostra la quale da questa mattina rimane aperta tutti i giorni ininterrottamente dalle 9 alle 23.

La Messa in suffragio dell'avv. Edoardo Agnelli

Ieri mattina, nella Chiesa di San Giuseppe, in via Santa Teresa, ad iniziativa del Patronato di Torino dell'Opera per la protezione della Maternità ed Infanzia, è stata celebrata una Messa in suffragio dell'avv. comm. Edoardo Agnelli, grande benefattore dell'Opera. Il tempio — severamente addobbato a lutto — era gremito di personalità cittadine, di amici, di beneficati. Su due banchi posti a fianco del catafalco avevano preso posto la famiglia dell'Estinto — il padre sen. Giovanni Agnelli, la vedova donna Virginia Bourbon del Monte ed i figli — e le autorità: il vice-Prefetto comm. Scorzarelli in rappresentanza di S. E. Giovara, il comm. Chiron per il Segretario federale, il conte Giordano per il Podestà, il prof. Maggiora-Vergano per l'Università, il conte Prunas-Tola per la Cassa di Risparmio, il cav. uff. Rivera ed il cav. uff. Rossi per la Magistratura. Terminata la Messa è stata impartita la benedizione eucaristica.

Una funzione a San Carlo per i cavalleggeri defunti

Ieri, nella Chiesa di San Carlo, è stata celebrata, a cura dell'Associazione Arma di Cavalleria, una messa in suffragio dei cavalleggeri defunti. Erano presenti alla funzione i membri del Consiglio della presidenza dell'Associazione, numerosi soci e simpatizzanti.

Onorificenza al Preside della Provincia

Al Preside della Provincia commendatore avv. Orazio Quaglia è stata conferita l'onorificenza di grand'uff. della Corona d'Italia. *La Stampa* unisce le sue vive congratulazioni.

La nuova denominazione della Scuola di Guerra

Per disposizione di S. E. il Capo del Governo, Ministro della Guerra, dal 1.o novembre la Scuola di Guerra di Torino assumerà la denominazione di «Istituto Superiore di Guerra».

Assemblea generale del Gruppo Sportivo Fiat

Tutti gli iscritti ai diversi Gruppi sportivi Fiat sono convocati in assemblea ordinaria in prima convocazione per le ore 21 ed in seconda convocazione per le ore 21,30, del 31 corrente per l'annuale resoconto sportivo finanziario anno XIII.

Il lutto di un nostro operaio

Al nostro addetto alla spedizione Angelo Pilone che ha avuto il dolore di perdere il fratello Marco la famiglia de *La Stampa* porge sincere condoglianze.

Bollettino Demografico

30 OTTOBRE 1935-XIV

Nati vivi	44
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	18
Matrimoni trascritti	77

STATO CIVILE

Sosso Emilia v. **Mossa**, d'anni 77, di Genova, pensionata, v. Nizza(?) 17. **Fornaris Abele** fu Pietro, d'anni 68, di Almese, impiegato, c. Francia 184. **Henri Teresa** di Medardo, d'anni 24, di Torino, [illegible]. **Maggioretti Ernesto** fu Francesco, di anni 38, di Asti, p. G. [illegible] 7. **Pilone Marco** fu Nicola, d'anni 55, di Torino, [illegible], v. Vela 36. **Passera** [illegible] **Emilia** fu G., anni 76, di Tricerro, [illegible], v. Regina 14. **Pasquarin Teresa** fu Carlo, d'anni 84, di Biella, [illegible], via Giannone 22. **Cuneotti Palmira** di Luigi, d'anni 26, d'Alessandria, impr., v. L. Bazzani 27. **Fanea Chiarina** v. **Boccardi**, d'anni 31, di Torino, c. S. Franc. da Paola 12. **Aimeria Giovanni** fu Francesco, d'anni 75, di S. Mauro Torinese, carrettiere. **Sonnerille Luigi** fu Giovanni, d'anni 49, di Lucera, manovale. **Callaro Pietro** fu Carlo, d'anni 64, di Chivasso, agricoltore. **Cena Bernardo** fu Giovanni, d'anni 49, di Sommariva Bosco, infermiere. **Cavaliere Fortunata Tersilla** v. **Milani**, d'anni 68, di [illegible], infermiera. **Marchi Maria Teresa** v. **Sacomani**, di anni 84, di Lequinage(?), casalinga. **Vay Ercole** fu Giovanni, d'anni 69, di Chieri, [illegible]. **Bozzolli Osvaldo** fu Giovanni, d'anni 33, di Torino, muratore. **Falchero Caterina** in **Causone**, d'anni 56, di Torino, casalinga.

Onorificenze

Il Cavaliere Ragioniere *Federico Rosso*, Direttore degli Stabilimenti Confezioni Ditta Isaia Levi fu Donato, su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Gli amici, i colleghi e i dipendenti, lieti della meritata onorificenza, si congratulano vivamente.

Il dott. Goffredo Villa, Procuratore del Re aggiunto della nostra città, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Il CINEMA VARIETA' VITTORIA riapre domani i suoi battenti

E' un annuncio che farà piacere ai fedeli frequentatori di questo attraentissimo locale che coi suoi ricchi e indovinati programmi misti, di cinema e di varietà, era diventato, nel suo genere, il ritrovo preferito. La S. A. Pittaluga — che continuerà a gestirlo — non ha badato a sacrifici per potere, al più presto possibile, far riprendere al Cinema *Varietà Vittoria* la sua brillante attività. Ed ha fatto miracoli. Il *Vittoria*, rinfrescato e rimesso a nuovo, non ha subito esternamente che una lieve modifica:

la sala d'ingresso è spostata di pochi metri verso Via XX Settembre

perciò il pubblico ritroverà il Vittoria — in quanto a ubicazione — pressappoco come l'ha lasciato e potrà facilmente giungervi, sia da via XX Settembre che da via Lagrange. La S. A. Pittaluga ha preparato per la riapertura un eccezionale programma di cui verrà data domani ampia notizia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il Messaggero» di Bernstein. **ALFIERI** (Comp. «Vennero di rivista»). — Ore 21,15: «Lasciate parlare i fiori» di Varkas (novità). **ROSSINI** (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio paese» (serata d'onore Aristide). **ROMANO** (Comp. dialettale piemontese). - Ore 21,15: «S.O.S.» di T. Sarol. **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I sette castelli del diavolo». **PALAZZO CARIGNANO** — Mostra storica. Ore 9-13.

ALFIERI: Riv. del Casino di Vienna. **CHIARELLA**: 17 e 22: Latilla-De Rege. **BALBO**: Rivista «Chi cerca trova». **ROSSI-DANZE**: ore 21, v. Monte Pietà 3. **GAY DANZE**: v. Pomba 7; ore 16 e 21. **SELECT DANZE**: Spinabelli, 17 e 21. **SALA AUGUSTA**: c. Florida: [illegible] 3; Tè 16; Ballo 21; Lezioni. **ODEON DANZE**: 15,30 Caffè; 17 e 21,3. **DAUDIO** (Gianduietti. Marrons-glacés. **MAFFEI**: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 15,15 e ore 21,15: Rivista del Casino di Vienna.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Casta diva», Martha Eggerth, Sandro Palmieri. Successo. **VITTORIA**: Domani riapertura con una eccezionale «troupe» di varietà: «Gregor et ses Gregoriens» e col film giallo: «Il re dell'ombra». **STATUTO**: «Notturno» di Machaty. **CHIARELLA**: Nave di Satana e Latilla. **BALBO**: «Sciftida» e rivista «Chi cerca trova». Prezzi diurni L. 2. **IDEAL**: Conte di Monte Cristo, Varietà. **ALPI**: «Sogno d'estate». A. Harding. **NAZIONALE**: «Il tesoro dei Faraoni». **MASSIMO**: Quartiere cinese, J. Parker. Fuori progr.: La vittoriosa avanzata delle truppe italiane nel Tigrai. Solaria: Il Bandito prodigo. Trenker. **ITALA**: Famiglia Barrett. N. Shearer. **SAVOIA**: «Il mistero del signor X». **IMPERIALE**: «Don Bosco». Successo. **IMPERO**: La vera «Abissinia». L. 1,05. **SALAZZURRA**: Moglie domata e Var. **CORSO**: Re Burlone, Armando Falconi. **REX**: «Le scarpe al sole».

I divertimenti

RE BURLONE insegna all'AMBASCIATORE DI PRUSSIA in che modo si fa il ragù

E' uno degli episodi... più gustosi della commedia rovettiana ed il film di Guazzoni gli ha dato il dovuto rilievo comico in una sequenza di battute e di controscene che mandano in visibilio il pubblico.

ARMANDO FALCONI

in questo, e in tutti gli altri episodi, comici e drammatici, è di una potenza espressiva perfetta. Misurato ed efficace, con un controllo finissimo del gesto e della parola, della mimica e delle inflessioni, Armando Falconi con questa sua interpretazione cinematografica ha voluto darci la misura delle sue eccezionali qualità di attore.

Il CINECORSO è sempre gremitissimo

di un pubblico lieto, ridente, commosso, entusiasmato. *Re Burlone*, questo bellissimo film italiano, ha vinto in pieno la sua battaglia.

Oggi, allo STATUTO NOTTURNO DI MACHATY (l'autore di ESTASI)

Il capolavoro del regista cecoslovacco viene ripreso da oggi allo *Statuto* i cui programmi eccezionali richiamano sempre magnifici pubblici. L'arte di *Hans Stüwe*, delle due bellissime *Ria Byron* e *Maria Ray* e sopratutto la grazia e la freschezza della bimbetta cinquenne *Donata Ray*, sono impareggiabili. Seguirà un cartone animato a colori (1ª visione per Torino).

ANN HARDING al CINEMA ALPI

Continuano, con vivo diletto degli spettatori le repliche del delicato film *Sogno d'estate*.

In preparazione:

IL PICCOLO COLONNELLO con SHIRLEY TEMPLE

L. Barrymore ed Evelyn Venable.

La cnalibetta «Mascotte dello schermo» è presentata dalla Fox Film in un capolavoro di grazia, di spirito, di bellezza e romanticismo.

IL CONTE DI MONTECRISTO

nella magnifica edizione parlata

al CINE-TEATRO IDEAL

ottiene il più spettacoloso dei successi. Segue *Gran Varietà*.

Onorificenze

Il Nob. Dott. *Aldo Visconti* è stato da S. M. il Re nominato Commendatore della Corona d'Italia, su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale. Se ne congratulano gli innumerevoli amici e conoscenti.

Il noto industriale nel ramo calzature, Sig. Fiandra Alessandro, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Amici ed estimatori vivamente si congratulano.

Con Sovrano *motu proprio*, il Dott. *Francesco Nicola*, della nostra Biblioteca Nazionale, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al distinto funzionario i vivissimi rallegramenti degli amici.

L'accordo sindacale per il cappellificio Borsalino

Roma, 30 notte.

Sul recente accordo sindacale intervenuto tra le competenti istituzioni di categoria per l'abolizione del sistema *Bedaux* nel cappellificio Borsalino di Alessandria, si hanno i seguenti particolari:

La soluzione raggiunta, migliora le condizioni salariali degli operai, specie per quelli addetti a lavorazioni la cui media di rendimento *Bedaux*, ed in conseguenza i guadagni, era stata nel passato piuttosto bassa. La trasformazione dei lavori *Bedaux* in tariffe di cottimi, anzichè effettuarsi dividendo i compensi orari di categoria per 60, si è stabilito di eseguirla prendendo come base i rendimenti minimi raggiunti nelle singole sezioni durante il semestre 1° gennaio-30 giugno 1935, e riducendo inoltre tali minimi di produzione di 4 o 3 unità a seconda delle sezioni.

In tal modo, eseguendo le operazioni di trasformazione in lire dei lavori *Bedaux* e calcolando una inalterata produzione, con la nuova lavorazione a cottimo si avrà un aumento di guadagno maggiore per gli operai che rendevano meno, e cioè fino ai 60 *Bedaux*, ed un aumento di guadagno minore per gli operai che avevano un rendimento molto alto.

Con tale accordo pertanto si sono raggiunti gli obbiettivi finali e cioè: miglioramento della situazione salariale per tutti i lavoratori; diminuzione delle sperequazioni di salario in atto fra sezione e sezione.

Gli esami di Stato per l'esercizio delle professioni

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'ordinanza ministeriale in data [illegible] ottobre 1935-XIII sugli esami di Stato per l'abilitazione delle professioni di medico chirurgo, chimico farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, veterinario, perito forestale, della professione in materia di economia e commercio e per abilitazione nelle discipline statistiche.

Muore dissanguato

Bolzano, 30 notte.

A Moso di Pusteria il cacciatore Giovanni Holzer, di 33 anni, durante una battuta, nel superare un ostacolo, è rimasto colpito da una scarica partita dal proprio fucile. Il disgraziato ha riportato una vasta ferita alla coscia destra e, in seguito a una copiosa emorragia, malgrado ogni cura, è deceduto.

Cacciatori disgraziati

Un fischietto di piombo nei bronchi

Pesaro, 30 notte.

Da qualche giorno si trova ricoverato all'ospedale, in condizioni piuttosto gravi, il diciannovenne Vittorio Barbanti, che ha inghiottito un fischietto di piombo. Il Barbanti, che è cacciatore, mentre teneva in bocca il fischietto per il richiamo delle allodole, ha avuto la cattiva avventura di ingoiarlo attraverso le vie respiratorie. Il fischietto si è infilato nei bronchi ed i medici tenteranno un intervento chirurgico per estrarlo; ma l'operazione è difficile e si nutrono serie apprensioni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CHIVASSO

Un modernissimo ammazzatoio è stato inaugurato solennemente alla presenza delle autorità.

DA MILANO

A Rettore della R. Università è stato nominato il prof. Alberto Pepere, direttore dell'Istituto di anatomia patologica, scienziato di valore universalmente riconosciuto.

DA NOVI

Al cacciatore Ballestrero Palmiro, che il 26 corrente rimaneva gravemente ferito in un incidente di caccia, è stata ieri sera amputata una gamba al nostro ospedale S. Giacomo.

DA RACCONIGI

La Scuola corale «Carlo Costa» del locale Dopolavoro, ha dato un saggio di canto a San Rossore, davanti ai Sovrani e ai Principi, dai quali ha avuto espressioni di benevola lode.

DA STRADELLA

Ben 15 polli sono stati nottetempo rubati del 450 polli che contenevano, a San Cipriano Po, da ignoti ladri.

DA UDINE

A Pozzuolo del Friuli è stata commemorata la storica battaglia del 1917 che protesse la ritirata della III Armata contro le armate austro-germaniche, con la posa della prima pietra della Casa del Fascio, che si intitolerà ai Caduti della Brigata Bergamo.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Sparlino(?) Ettore**, Trattoria - Autorimessa, Settimo T.; istanza creditori; sentenza 29 corr.; giudice delegato cav. uff. Sucha Francesco, curatore avv. Amerio Maurizio; giorni 30 prodotto titoli; verifica crediti 12 dicembre, ore 10. — **Andreis Domenico**, materiale elettrico, v. Palermo 11; istanza creditori; sentenza 29 corr.; giudice delegato cav. uff. Sucha Francesco; curatore avv. Arturo Umberto; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 10 dicembre, ore 9,30. — **Vigliano Giuseppe**, carbone, via Nizza 26 bis; con sentenza 29 corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo 12,30% ai chirografari.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Ottobre 1935 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	19,0	11,4	756,0	piov.	mosso
S. Remo	22,0	13,5	758,3	½ c.	»
Milano	15,2	6,0	745,9	ser.	—
Venezia	16,3	9,5	760,2	sor.	cal.
Trieste	18,4	12,4	760,2	nuv.	»
Fiume	—	—	—	—	—
Trento	19,2	8,0	770,5	ser.	—
Bologna	16,0	10,0	—	»	—
Firenze	20,1	11,6	763,2	½ c.	—
Ancona	17,4	11,6	758,0	ser.	l. m.
Rimini	17,2	8,8	760,1	»	cal.
Roma	19,6	13,0	—	cop.	mosso
Napoli	19,6	9,7	771,1	ser.	cal.
Bari	18,6	10,0	—	ser.	mosso
Taranto	18,1	9,5	776,1	»	cal.
Palermo	22,3	13,3	761,6	»	»
Catania	23,7	13,4	760,7	»	agit.
Messina	20,8	13,7	761,0	»	cal.
Cagliari	20,6	13,0	—	»	piov.
Tripoli	21,6	13,0	762,4	½ c.	mosso
Bengasi	22,6	17,0	762,6	»	agit.
Rodi	24,6	13,0	762,3	cop.	grosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 15,4
Minima	+ 7,7
Pressione barometrica	mm. 748,4
Umidità	90 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 14,1
Minima	+ 6,6

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Tendenza generale del tempo: instabile. Stato del cielo: prevalentemente nuvoloso con irregolari schiarimenti, nebbie al mattino in Val Padana e sulle coste tirreniche. Pioggia sulla zona alpina, qualche pioggerella lungo l'Appennino Settentrionale e Centrale. Venti: moderati o alquanto forti generali sull'Alta Italia, fra ponente e libeccio sulla Media, forti maestrali sulla Sardegna, alquanto forti intorno tramontana sulle regioni meridionali. Temperatura: pressochè stazionaria. Mari: agitato o poco agitato presso la Sardegna e nel Canale di Tunisi, altrove agitato alquanto.

« La nostra guerra è fatta contro i guerrieri: la guerra societaria è fatta contro i soldati e i borghesi, contro le donne e i fanciulli, contro i vecchi e gli invalidi. La viltà di questo assedio non ha nome: ne può avere soltanto uno, inglese ».
(« Il Tevere »)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

IL BLOCCO DELLE ESPORTAZIONI IN ITALIA costerà alla Francia — secondo un calcolo del *Matin* — 700 milioni all'anno.

La Svizzera — secondo notizie da Berna — perderebbe 70 milioni all'anno, il lavoro e il salario di diecimila operai.

Nel groviglio delle ipotesi
I tedeschi parlano di "tradimento,,

Berlino, 30 notte.

Mentre tutta la stampa registra la severa toletta di assedio economico che le misure del Governo italiano iniziano e la tranquilla parola d'ordine di solidarietà nazionale con cui l'Italia si prepara a rispondere all'ingiustizia e all'ipocrisia internazionale coalizzate, continua per altro sui giornali l'ondata di voci di nuove trattative per la soluzione del conflitto a cui dava ieri la stura l'annunzio del viaggio a Ginevra di Hoare e di Laval.

Il « Berliner Tageblatt » torna questa sera a confermare da Ginevra la notizia che « Hoare e Laval approfitteranno del loro nuovo incontro ginevrino per approntare, dopo una presa di contatto con le altre più importanti Potenze del Consiglio, e in base alle conversazioni avvenute a Parigi gli esperti britannici e francesi, una proposta circa la composizione del conflitto che dovrà poi essere trasmessa a Mussolini e che costituirà l'estrema offerta delle Potenze ».

Ma «Nachtausgabe» ha dal suo corrispondente da Londra che gran parte della stampa inglese di molto rilievo a questa ripresa di trattative che — conferma anche questo giornale — costituiscono ora il motivo del viaggio di Hoare a Ginevra. Per altro il giornale stesso aggiunge le riserve fatte da un'altra parte della stampa londinese, trattarsi cioè di studi «privati» che sono stati fatti tra il riferente del Foreign Office per l'Abissinia Petterson e il suo collega francese del Quai d'Orsay Saint Quintin, trattative che non implicano però affatto la responsabilità del governo inglese e che precedono assolutamente i fatti. Si osserva in questi circoli come in tutto ciò sia sempre da fare il dovuto posto a quell'elemento disturbatore che sono state e continuano ad essere in tutta questa crisi le elezioni inglesi. Si tratterebbe cioè per quanto riguarda queste attenuazioni londinesi (che poi, secondo altri informatori, come ad esempio quello della «Deutsche Allgemeine Zeitung», sarebbero vere e proprie smentite) di cautele elettorali specialmente per quanto riguarda le deduzioni che la stampa britannica di opposizione aveva tratto dalle notizie di questi colloqui parigini cercando di sfruttarli e di trarne vantaggio elettorale a danno del governo.

« Il governo britannico — scrive il giornale — che dal canto suo appunto per ragioni elettorali aveva condotto questi colloqui col Quai d'Orsay in forma estremamente discreta non può naturalmente essere incantato che il segreto della missione parigina di mister Petterson sia andato in pasto del Labour Party e di Lloyd George i quali ne approfittano per ripetere la loro affermazione che sir Hoare si reca a Ginevra unicamente per rendere perfetto, in combutta con Laval, il tradimento contro la Società delle Nazioni. La verità starà nel mezzo ».

C'è poi tutta un'altra serie di informazioni in tutt'altro senso e direzione nelle quali, come traditta, figura non più la Società delle Nazioni, nè come traditore il signor Hoare, bensì traditore sarebbe Laval e tradita l'Italia. E' questo un complesso di informazioni le quali hanno un grosso titolo per trovar posto e sede nella stampa tedesca e cioè che il perno di conversione del tradimento di Laval sia sempre la [illegible] contro la Germania. Sono le informazioni che si riferiscono ai colloqui che si avolgono a Londra fra una serie di alti ufficiali dello Stato Maggiore francese, dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione con lo Stato Maggiore e alti ufficiali inglesi per discutere e perfezionare la questione della cooperazione delle due flotte nel Mediterraneo per il caso di attacco italiano. Ma quello che interessa e tocca da vicino e perciò trova più facile credito in questa stampa è un altro aspetto delle [illegible] delle informazioni e cioè quello per cui le trattative si estenderebbero non solo al Mediterraneo ma alla terra ferma e all'aria e perciò in sostanza al solito pericolo tedesco. A Ginevra si dovrebbe mettere il coperchio a tutta questa pentola. Vi sono però giornali come la «Boersen Zeitung» i quali mettono in mora queste informazioni designandole come possibili semplici tentativi di premere sull'opinione pubblica inglese per ottenere sempre maggiori sicurezze in compenso del soccorso navale per il quale la Francia sarebbe ancora piena di riserve.

G. P.

si basa sull'aggiornamento sine die della soluzione delle questioni egiziane, e sul ristabilimento dell'influenza britannica in tutti i rami della vita pubblica egiziana.

In parole chiare, tutto ciò vuol dire un ritorno effettivo al protettorato.

D'altra parte si può affermare che Londra risponderà negativamente alle ultime domande del governo di Cairo. La tesi accarezzata dall'Egitto e mirante alla conclusione di un trattato di amicizia e di alleanza militare tra i due Paesi sembra essere stata respinta dall'Inghilterra. A questo riguardo l'Ahram nota che la risposta di Londra, se arriverà, non potrà dare all'Egitto che una nuova forma di schiavitù, che permetterà al governo britannico di consolidare la sua influenza nel Mediterraneo. Secondo il giornale, due scopi persegue il governo di Londra: annullare la rivalità della flotta italiana e restringere il più possibile l'indipendenza dell'Egitto.

« Di fronte al rifiuto inglese — scrive l'Ahram — Nessim Pascià avrebbe preparato la lettera delle dimissioni ».

Ma il Governo ha ufficialmente smentito le voci di dimissioni.

A. L

Salutati dal Principe Umberto scaglioni della « 3 Gennaio » salpano da Napoli per l'A. O.

Napoli, 30 notte.

In una ondata di caldo entusiasmo sono partiti oggi per l'Africa Orientale i primi nuclei della Divisione « Tre Gennaio », in tutto quattromila uomini. Con essi si è imbarcato il comandante della Divisione, generale Traditi, coi suoi due figlioli: Benedetto, capo manipolo mitragliere, e Cesare, appena undicenne, il quale, per eccezionale concessione del Duce, ha potuto arruolarsi in qualità di tamburino.

Al porto, a salutare i partenti, erano schierate tutte le forze del Fascismo napoletano, le autorità ed una grande folla di cittadini, oltre alle gerarchie di Napoli e di Salerno, dove la « Tre Gennaio » ha compiuto il periodo di addestramento erano convenuti S. E. Jannelli, il Prefetto, il Podestà, il Preside della Provincia, il Vice Federale e altre autorità; da Roma è giunto il Capo di Stato Maggiore della Milizia, S. E. Russo.

I quattromila uomini della « Tre Gennaio », che hanno attraversato le vie cittadine fra le più entusiastiche acclamazioni, al porto sono stati accolti da vibranti dimostrazioni di patriottismo e da invocazioni al Duce. Le operazioni di imbarco sul « Conte Biancamano » si sono svolte celermente al suono degli inni di guerra e della Rivoluzione, mentre il generale Traditi, veniva festeggiato e acclamato. Poco prima che il « Biancamano » ultimasse le operazioni di imbarco, è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte, salutato dalle Camicie Nere e dalla folla con una interminabile, entusiastica ovazione. Il Principe, dopo di essersi intrattenuto con il generale Traditi, ha passato in rivista la compagnia d'onore ed è quindi salito a bordo, ove, dopo avere ispezionato le Camicie Nere partenti, ha tenuto rapporto agli ufficiali.

La partenza del « Biancamano » è avvenuta alle 18,30 fra commoventi e fervide dimostrazioni

Il saluto del Duce al generale Traditi

Roma, 30 notte.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia si è recato a Napoli per portare il saluto del Duce, Comandante generale della Milizia, al luogotenente generale Traditi che lascia l'Italia per raggiungere il suo posto di combattimento alla testa dei fierissimi legionari della quarta Divisione 3 Gennaio.

I "dubat,, rastrellano la zona fra Callafo e Gorrahei

Mogadiscio, 30 notte.

(S. S.). - Le bande dei nostri « dubat » continuano a perlustrare e a rastrellare gli elementi nemici ancora sparsi nella zona fra Callafo e Gorrahei: si tratta di piccoli gruppi di fuggiaschi dediti alla boscaglia dopo gli scontri di Sellave, Dagnerei, Geledi. Queste rapide e vigorose azioni producono una favorevole impressione sulle popolazioni locali che accolgono con senso di liberazione le nostre truppe, come è provato dalle numerose sottomissioni di capi di cabile e dalla consegna di centinaia di fucili nelle mani delle nostre autorità. E non pochi degli indigeni chiedono di arruolarsi nelle nostre bande regolari o irregolari. Il magnifico comportamento dei nostri « dubat », il loro armamento, le loro uniformi suscitano l'entusiasmo fra queste genti guerriere.

Il Gabinetto Chapaprieta ottiene la fiducia delle Cortes

Madrid, 30 notte.

Il Governo rimaneggiato in seguito all'espulsione dei ministri compromessi nell'affare Strauss si è presentato stasera alle Cortes confermando i termini della sua precedente dichiarazione ministeriale e insistendo sulla necessità di condurre a termine l'opera di risanamento [illegible] brillantemente iniziata.

Dopo una dichiarazione del signor Samper, ex-presidente del consiglio radicale che ha offerto « senza entusiasmo ma con lealtà » l'appoggio del suo partito, si è svolta una vivace polemica fra il Governo e l'opposizione che ha chiesto di sapere per quali motivi i documenti accusatori giunti al Presidente della Repubblica a metà dello scorso settembre sono stati rivelati solo oggi. Il Ministro della Guerra e capo dell'azione popolare cattolica, Gil Robles ha replicato comparando la correttezza con cui ha proceduto il governo attuale con la condotta dei Gabinetti repubblicani di sinistra che soffocarono mobilitando la loro disciplinata maggioranza parlamentare, due grandi scandali di corruzione.

La mozione di fiducia è stata finalmente adottata con 163 voti contro 17.

La tetra fine di un ex milionario

Los Angeles, 30 notte.

Il sessantacinquenne John Swanson, arricchitosi nelle miniere dell'Alaska verso il principio del nostro secolo, e il cui reddito giornaliero arrivò fino a 15 mila dollari, è morto ieri in miseria, in un ospizio di carità.

21 morti e 60 feriti per lo scoppio di un serbatoio

Tatelama (Giappone), 30 notte.

Una tremenda esplosione si è verificata nella fabbrica municipale di ghiaccio di questa città. Il disastro, provocato dallo scoppio di un serbatoio di ossigeno, ha fatto 21 morti e 60 feriti. La fabbrica è in parte crollata.

Bonny scarcerato

Parigi, 30 notte.

Dopo il verdetto della Corte di Assise, che ha condannato l'ex ispettore di polizia Bonny a tre anni di prigione e il finanziere lituano Volberg a due anni di prigione e a 100 franchi di multa, accordando il beneficio della condizionale, le porte della Santé si sono riaperte stanotte all'una.

I due sono stati messi subito in libertà. Pietro Bonny, che dopo otto mesi di cella è dimagrito di otto chili, ha dichiarato di volere ora riposarsi e di farsi dimenticare. Egli non sa ancora che cosa farà; suo figlio, un poliziotto da quindici anni e non sa ora a quale attività dedicarsi.

Entrambi, il Bonny e il Volberg, hanno firmato nel pomeriggio il loro ricorso in Cassazione.

IL RE A FIRENZE PER L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA STAZIONE

TOKIO SI PREPARA UNA SECONDA MANCIURIA

Un ultimatum alla Cina

Londra, 30 notte.

Tutto fa ritenere che il Giappone si accinga a compiere la mossa finale del giuoco che deve condurre alla creazione di una seconda Manciuria nella Cina settentrionale. Inaspettatamente le autorità cinesi di Pechino e di Tien-Tsin hanno ricevuto ieri un ultimatum firmato dal generale Tada e dal console nipponico a Tien-Tsin in cui era detto che la situazione si sarebbe « oltremodo complicata » qualora il governo cinese non avesse posto un termine, come aveva più volte promesso, alle attività anti-nipponiche e antimancesi in Cina. Le autorità di Pechino sono estremamente preoccupate, [illegible] come sono di avere eliminato ormai tutte le organizzazioni ostili al Giappone e di aver fatto partire fino all'ultimo elemento antinipponico che era noto alla polizia. Se ciò nonostante i giapponesi protestano — si dice a Pechino — è perchè essi vanno in cerca di pretesti per poter creare una nuova base della loro azione.

Le preoccupazioni della Cina sono tanto più gravi in quanto che nelle ultime settimane la rivolta dei contadini nella zona demilitarizzata che si estende da Pechino alla Grande Muraglia, si è andata propagando in modo allarmante. Il corrispondente del Daily Herald, dopo avere visitato il centro di Hsiangho dove i contadini, come si sa, hanno instaurato un loro governo, dice che quest'ultimo consiste in un Comitato di individui che non potrebbero reggersi un solo giorno al potere se la demilitarizzazione della zona non impedisse alla Cina di inviare truppe per ristabilire l'ordine. Egli aggiunge che i contadini sono indubbiamente appoggiati dai giapponesi i quali probabilmente fra qualche settimana pretenderanno che la situazione sia intollerabile e che sia quindi necessaria la creazione di un nuovo governo nella Cina del Nord, indipendente da quello di Nanchino: questa sarebbe la creazione di una nuova Manciuria.

Gli elementi filonipponici di Pechino organizzati nel «movimento per un Governo autonomo popolare nella Cina del Nord» diventano intanto sempre più arditi. Essi hanno inviato ai giornali cinesi un ammonimento a non criticare la loro attività, minacciando, in caso contrario, di distruggere i giornali che osassero alzare ancora la voce. Si ritiene che l'ultimatum giapponese, il quale è stato trasmesso a Nanchino, sia il primo risultato della conferenza dei consoli nipponici in Cina tenuta la settimana scorsa a Tien-Tsin. Lo scopo della conferenza era di « coordinare l'attività dei rappresentanti diplomatici giapponesi e dei comandanti militari in Cina ».

In attesa della risposta da Nanchino, il Consiglio militare pechinese si è riunito questa sera per uno studio preliminare della situazione.

Il colpo di stato in Bulgaria

Ventitre imputati a giudizio

Vienna, 30 notte.

Ora che l'istruttoria giudiziaria è chiusa, il corrispondente da Sofia della *Wiener Neueste Nachrichten* crede più agevole la compilazione del bilancio delle conseguenze del colpo di Stato fallito al 2 di ottobre.

Davanti ai giudici vengono per il momento rinviati otto borghesi e quindici ufficiali, in prevalenza capitani e maggiori, però non va perduto di vista che a istruttoria chiusa, sono stati collocati a riposo, per attività politica sospetta, un generale, quattordici colonnelli, venticinque tenenti colonnelli e ventitrè maggiori.

I principali imputati sono tre, e fra questi figura in prima linea il colonnello Velceff che può essere condannato a morte, o, se gli accorderanno le circostanze attenuanti, ad un minimo di dieci anni di reclusione. Il colpo sventato non era da prendere alla leggera: in base all'istruttoria, il Tribunale Militare ritiene accertata l'esistenza di un piano di sobillazione nell'esercito. Per suo conto, il Consiglio Militare Supremo, a istruttoria chiusa, ha voluto pubblicamente manifestare la propria soddisfazione per il fatto che la grande maggioranza dell'Esercito, lungi dall'aderire al tentativo, si è schierata dietro il sovrano.

Quanto alle voci di probabili dimissioni del gabinetto Tosciceff, in seno al quale regnano dissensi in merito alla riammissione nella Camera di vecchi partiti, il corrispondente riferisce che per non destare l'impressione che il gabinetto venga rovesciato da certe « insinuazioni di fonte straniera », è da supporre che le dimissioni non avverranno prima che il processo sia terminato.

Uno sciopero di studenti per le troppe ore di scuola

New York, 30 notte.

Si ha da Gloucester (N. Jersey): Gli studenti delle scuole superiori, fra le quali è compresa l'intiera squadra di calcio, sono usciti dalle loro classi ed hanno iniziato uno sciopero, chiedendo una riduzione delle ore di scuola per permettere alla squadra di calcio di avere maggior tempo per gli allenamenti.

Giorgio di Grecia prepara i bagagli per Atene

Londra, 30 notte.

L'ex-Re Giorgio di Grecia sta già facendo i preparativi in vista del suo ritorno ad Atene. Egli però ha informato il governo ellenico che la sua decisione finale sarà presa solo quando gli verrà ufficialmente comunicato l'esito del plebiscito di domenica.

Circa il viaggio alla volta di Atene Re Giorgio ha deciso di seguire rigorosamente i consigli che gli verranno dati da Condylis. Sembra difficile però che l'ex-Sovrano compia il viaggio in aeroplano, come si era pensato qui. Il Governo ellenico infatti preferirebbe che egli si recasse a Brindisi per imbarcarsi colà sull'incrociatore *Averoff*.

Aereo militare americano che si rovescia e si fracassa

Dayton (Ohio), 30 notte.

Il più grande aeroplano militare americano da bombardamento, denominato « La fortezza volante » unico nel suo genere, si è rovesciato sul terreno mentre decollava in seguito all'arresto del motore, fracassandosi ed incendiandosi. Le cinque persone dell'equipaggio sono rimaste più o meno gravemente ferite. L'apparecchio aveva quattro motori; misurava 35 metri di larghezza da una estremità all'altra delle ali, e raggiungeva una velocità di quattrocento chilometri

Il sorteggio dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 30 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla terza serie e alla quarta serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940 per la scadenza 15 novembre 1935-XIV.

Terza Serie: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri 79.300 e 939.134.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri 69.791, 1.758.239, 1.880.747 e 1.980.263.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numeri: 53.047, 122.246, 217.977, 279.198, 288.878, 375.930, 423.020, 433.135, 407.737, 489.102, 521.400, 610.733, 634.813, 740.164, 767.956, 784.090, 800.641, 817.704, 828.570, 855.006, 855.244, 881.301, 936.233, 939.553, 989.962, 997.134, 1.020.188, 1.037.227, 1.040.488, 1.044.390, 1.129.823, 1.164.645, 1.171.865, 1.278.104, 1.278.773, 1.330.218, 1.370.408, 1.402.925, 1.452.776, 1.694.750, 1.708.463, 1.716.549, 1.709.010, 1.810.960, 1.855.132, 1.862.912, 1.869.867, 1.884.391, 1.931.858, 1.973.904.

Quarta serie: I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 1.350.444 e 1.615.813.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero 193.754; 600.956; 947.623; 1.394.316.

I cinquanta premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni numero:

1.752; 26.374; 99.713;
215.862; 278.365; 353.227;
420.401; 495.938; 500.677;
541.890; 545.080; 508.984;
613.332; 647.645; 668.043;
671.704; 753.137; 754.231;
768.070; 838.420; 891.887;
896.142; 1.034.391; 1.099.779;
1.241.811; 1.316.873; 1.345.135;
1.346.555; 1.417.265; 1.431.611;
1.435.757; 1.544.647; 1.548.876;
1.566.074; 1.577.734; 1.583.058;
1.631.668; 1.634.818; 1.653.687;
1.695.710; 1.715.600; 1.726.466;
1.763.700; 1.772.658; 1.780.566;
1.857.073; 1.869.921; 1.900.015;
1.949.889; 1.976.645.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi delle dette serie, si ripetono i numeri vincenti i premi di lire 1.000.000 e di lire 500.000 estratti in piazza Venezia il 27 ottobre 1935-XIII.

Terza Serie: Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono numero 853.574 e quello di lire 500.000 al Buono numero 938.300.

Quarta Serie: Il premio di lire 1.000.000 fu assegnato al Buono numero 372.238 e quello di lire 500.000 al Buono numero 735.312.

Inglesi che sottoscrivono al nuovo prestito

Diano Marina, 30 notte.

Per dimostrare il loro attaccamento al Paese di cui sono ospiti e la loro fiducia nella politica finanziaria del Governo Fascista, due coniugi inglesi qui residenti da vari anni, hanno dato disposizioni ad una Banca di Imperia di convertire il loro capitale, costituito da 580 mila lire di Rendita 3,50%, in titoli del nuovo Prestito 5%.

Simula una grave rapina per ritardare le nozze

Desio, 30 notte.

Dopo attive investigazioni condotte dai carabinieri, è stato arrestato il ventiquattrenne Pompeo Cereda, abitante a Milano, reo di aver simulata una grave rapina. Il giovane, il quale da tempo prometteva alla fidanzata che l'avrebbe sposata, la mattina del 27 corr. raccontò ai carabinieri di Carate Brianza, che di notte, mentre in bicicletta si recava a trovare la fidanzata, era stato fermato da due individui nei pressi di Verano, uno dei quali gli sferrava un pugno al viso così violento da farlo tramortire; quindi, rinvenuto, si accorgeva della scomparsa di 5.000 lire, destinate alle spese di matrimonio. Invece si è accertato come mai il Cereda ha posseduto tale somma e che egli ha inventato l'aggressione per poter ritardare la data delle nozze.

Sciagura aviatoria a Pola

Roma, 30 notte.

Il giorno 28 corrente un idrovolante tipo « S. 55 » dell'aeroporto di Puntisella (Pola) subito dopo la manovra di decollo per un normale volo di addestramento precipitava per cause imprecisate nello specchio d'acqua antistante l'idroscalo. L'apparecchio era pilotato dal maresciallo Bonanni Paolo, dal sergente Brusaporci Manlio e aveva a bordo il sergente pilota Bortese Evaristo, il sergente maggiore di governo Castellini Quinto e il motorista aviere scelto Bisono Gaetano.

Il sergente pilota Brusaporci riportava lesioni di entità non rilevante. Gli altri componenti dell'equipaggio sono deceduti.

Scossa sismica a Cassino

Cassino, 30 notte.

E' stata avvertita la notte scorsa una forte scossa sismica in senso ondulatorio e sussultorio, di grado della scala Mercalli, della durata di 8 secondi.

Il terremoto ha suscitato vivo panico nella popolazione che si è riversata nelle vie abbandonando in gran fretta i locali pubblici e le case. La direzione della scossa è stata in senso nord-est sud-ovest e pare che abbia avuto come epicentro la stessa Cassino. Nessun danno alle persone.

Sembra che in qualche paese nei dintorni di Cassino vi siano state delle case lesionate, ma non si lamentano vittime.

Colpi di rivoltella contro ladri automobilistici

Novara, 30 notte.

La scorsa notte alcuni sconosciuti, giunti con un'auto targata PV., sostavano davanti alla tabaccheria di Margherita Pattoni, in corso Regina Margherita 10, e, forzata la serranda, penetravano nello spaccio asportando per ottomila lire di merce. Sorpresi da una guardia notturna, questa sparava contro di essi alcuni colpi di rivoltella, ma i mariuoli riuscivano a dileguarsi con la macchina.

I due scopi che Londra vuol perseguire in Egitto

Alessandria (Egitto), 30 notte.

Il Governo egiziano ha stanziato lire egiziane 25 mila a favore dell'amministrazione competente, allo scopo di far eseguire opere militari.

I giornali continuano ad occuparsi della nuova situazione creatasi in Egitto, dove gli inglesi hanno concentrato quasi tutte le forze aeree dell'impero e le forze navali del Mediterraneo, e dove continuano ad affluire le truppe.

Secondo il giornale Balagh, i preparativi militari inglesi che si svolgono a ritmo accelerato ad Alessandria, non sono provvisori; sono l'inizio e la sintesi, nel medesimo tempo, della nuova politica che la Gran Bretagna intende di attuare in Egitto. Tale politica

DIMOSTRAZIONI ANTITEDESCHE A LONDRA. - Centomila persone adunate in Hyde Park hanno inscenato una violenta manifestazione contro il regime nazista proclamando il boicottaggio delle merci tedesche. Nella fotografia si vedono i capeggiatori del movimento intorno a Silvia Pankhurst che parla.

Gas pestilenziali in un quartiere di Cuneo

Cuneo, 30 notte.

Per l'improvviso scoppio del compressore nell'impianto per la fabbricazione di ghiaccio artificiale, sito in via XX Settembre 2, si è prodotta la fuga di circa due quintali di ammoniaca. Le acri e pestilenziali esalazioni hanno causato un principio di avvelenamento in alcuni passanti e hanno costretto gli inquilini dello stabile e di altri vicini ad allontanarsi precipitosamente. Hanno dovuto intervenire i pompieri, muniti di maschere, per i provvedimenti del caso. Nessuna vittima, ma danni rilevanti.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

New York, 30. — Chiusura cotoni disponibili: [illegible]

[illegible]

N. Orleans, 30. — [illegible] Middling 11,35 [illegible]

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunghe sofferenze, confortato dalla Fede, terminava la sua esistenza di onesto lavoratore

PASSERA Cav. EGIDIO
d'anni 76
Impresario Decoratore

Angosciati ne dànno il triste annunzio i nipoti che ebbero da Lui affetto paterno, e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 31 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via S. Quintino, 23.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Felice Passera, comproprietario della Ditta **Passera Egidio & C. Torino**, 23 via S. Quintino, partecipa con dolore il decesso del signor

PASSERA Cav. EGIDIO

suo zio amatissimo e titolare della ditta omonima.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Personale** della Ditta **Passera Egidio & C.** ha il dolore di partecipare la perdita del signor

PASSERA Cav. EGIDIO

suo amato principale.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Ditta **Fratelli Passera - Impresa Decorazioni**, annuncia con profondo dolore il decesso del signor

PASSERA Cav. EGIDIO

zio dei titolari.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ieri decedeva in Genova l'

Avv. Camillo De Alessandri
Consigliere di Corte di Appello

Straziati ne annunciano la morte: la moglie **Erminia Bolognini**, i figli Dott. **Alessandro**, Dott. **Mario**, Rag. **Emilio**, la sorella, la suocera, i cognati e i parenti.

I funerali avranno luogo in Acqui il 1° novembre, alle ore 10.

Non fiori, ma preghiere e opere di bene. Si dispensa dalle visite e si ringrazia chi parteciperà al cordoglio della famiglia.

Genova, 31 ottobre 1935-XIV.

Onoranze Funebri [illegible] - Tel. [illegible]

Munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione di Sua Santità, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione oggi spirava nel bacio del Signore

Donna Claudia Ruspoli
Principessa di Cerveteri

Il marito **Francesco**, i figli **Alessandro** e **Sforza**, i genitori Conte e Contessa **Matarazzo**, i suoceri Principe e Principessa **Ruspoli**, i fratelli, le sorelle, i cognati, gli zii, i nipoti ed i parenti tutti ne danno col più profondo dolore il tristissimo annunzio.

Roma, Palazzo Ruspoli, 30 ottobre 1935-XIV.

Pompe Funebri [illegible] - Telefono [illegible]

Ieri mattina, dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi, santamente moriva

Chiarina Pansa ved. Siccardi

Affranti dal dolore ne danno l'annunzio:

i figli Dott. **Giovanni Battista**; **Lina** col marito Avv. **Leopoldo Olliveri** e figli Ing. **Ottavio** e **Adriano**;

il genero Avv. **Luigi Filippi** e figlia **Clara**;

la nipote **Chiara Siccardi** vedova **Bessiri** e figli;

i cugini **Pansa**, **Arnaud**, **Lombardi** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 2 novembre, alle ore 10,30, partendo dalla Casa della defunta in via S. Francesco da Paola, n. 12.

Per Sua volontà non si accettano fiori.

Serva la presente di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite e si porgono anticipati, sentiti ringraziamenti a quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione.

Torino, 31 ottobre 1935-XIV.

Il 25 ottobre, appena raggiunta la più completa felicità colla nascita della piccola Angelica, dopo atroci sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, spirava

TINA PEANO SCALA

Affranti ne dànno il tristissimo annunzio:

il marito Dr. Ing. **Amedeo Peano** con la figlia **Angelica**, la madre Donna **Elisa Scala Negrotto Cambiaso**, le sorelle **Letta Scala** e **Raffaella Chavannes**, la suocera Donna **Angelica Peano Zoppi**, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Dopo le esequie celebrate a Parigi, la Salma verrà inumata nella tomba di famiglia in Boves (Cuneo).

La cerimonia avrà luogo il 1° novembre, alle ore 16, partendo dalla Cappella di S. Rocco.

Non si mandano partecipazioni personali.

Non fiori ma preci e beneficenza.

Parigi, 162 Rue de l'Université (VIIème).

Ieri mancava l'anima buona di

Martini Angela n. Boggiatto

Partecipano la perdita con immenso dolore: il marito **Silvestro**, i figli **Gianni** e **Teresina** col marito **Nino Caprioglio**, la sorella, i cognati ed i nipoti. I funerali avranno luogo giovedì 31 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Re Umberto, 103.

Torino, via Mad. Cristina, 95.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Improvvisamente mancava all'amore in Condove

GHERSI ERNESTO

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Rosa Bargis**, i figli, cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma giungerà al Cimitero di Torino giovedì 31 corr. alle ore 16,30.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Munita dei Conforti Religiosi spirava l'anima buona di

Causone Caterina n. Falchero

Ne dànno il doloroso annunzio il marito, i figli, la nuora, il fratello, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 31 corrente, alle ore 15,30, dall'Ospedale Maria Vittoria.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-263

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino**, ha il dolore di partecipare la morte del Collega

Avv. LUIGI ROLANDO

I funerali avranno luogo giovedì 31 corr., alle ore 9, partendo da via Alfieri, 24.

Torino, 30 ottobre 1935-XIV.

Il marito, i figli e tutti i parenti della Compianta

Maria Segre Deangeli

commossi nel profondo del cuore dalle numerose e pietose attestazioni di consentimento al loro dolore, porgono pubblici e vivissimi ringraziamenti al Fascio di Casale, al Sindacato della Borsa di Torino, agli amici carissimi che vollero con l'opera, con le buone e consolatrici parole, con la partecipazione ai funerali, lenire il loro affanno.

Casale, 30 ottobre 1935-XIV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

MEMENTO

In suffragio del compianto **Comm. AGOSTINO LAURO**, Cavaliere del Lavoro, sabato 2 novembre, ore 10, nella Cappella dell'Orfanotrofio di [illegible] verrà celebrata una Messa. Ringraziamenti alle cortesi persone che uniranno le loro preghiere a quelle della vedova e parenti.